TORINO
Anno 72 Num. 36
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

// VENERDI' //
11 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INGHILTERRA e approvvigionamenti

Anche il Regno Unito è stimolato a procedere per la strada dell'autarchia

Le informazioni date dalla stampa inglese ed alcune dichiarazioni governative hanno diradato l'ombra di cui è stata discretamente avvolta fino ad oggi l'organizzazione per la difesa alimentare inglese in caso di guerra.

Esiste in Inghilterra dal dicembre 1936 un Dipartimento per il piano della difesa alimentare (Food Defence Department) del «Board of Trade», presieduto da sir Henry French, istituito per continuare e completare la formulazione di piani per l'approvvigionamento, il controllo e la distribuzione delle derrate. Questo Dipartimento sviluppa il suo lavoro di concerto con il Ministero per la Coordinazione della difesa e sfruttando l'esperienza del controllo e del razionamento alimentare fatta durante la grande guerra.

Due ipotesi limite

In questi ultimi tempi la pubblica opinione ha chiesto a gran voce di saperne qualche cosa di preciso. Curiosità ed inquietudini più che mai legittime, non fondate su una pregiudiziale diffidenza verso gli ignoti piani dell'amministrazione, ma eccitate dal pericolo sentito da ogni famiglia inglese di rimanere a tavola vuota per effetto di un blocco navale.

Le due ipotesi limite prospettate dalla stampa e dalla pubblica opinione sono:

1) cessazione dell'approvvigionamento dall'estero per un blocco navale a risultati assoluti;

2) paralisi dei trasporti di derrate alimentari nell'interno del Regno Unito provocata da interdizione aerea.

A queste ipotesi limite dell'arresto totale delle importazioni e della distribuzione si coordina il piano predisposto dal Governo inglese. Esse gli sono servite di orientamento benchè, se si verificassero in modo totalitario, molte tavole rimarrebbero vuote malgrado qualsiasi piano. Anzi i piani della difesa alimentare inglese presuppongono in via di fatto che il comando del mare non sia mai irrimediabilmente perduto e che la difesa contro attacchi aerei non sia completamente inefficace.

L'Inghilterra ha il primato nelle servitù alimentari verso gli altri Paesi. Per farsi un'idea di questa graduatoria, si possono consultare le «Prospettive Economiche» di Giorgio Mortara del 1937, pag. 200-207.

Comunque gli abitanti del Regno Unito si nutrono, a quanto si dice, per due terzi dell'anno di derrate alimentari importate; il periodo di soggezione potrebbe anche essere diminuito con un opportuno razionamento, non certo soppresso, date le abitudini inglesi.

Scendendo al dettaglio si può ritenere che il Regno Unito importi il 50 % della carne consumata, il 75 % del formaggio e dello zucchero, l'80 % della frutta e il 90 % dei cereali e dei grassi. Un quarto degli animali allevati nel paese è, a sua volta, alimentato da foraggi e mangimi importati.

L'esperienza dell'altra guerra

Durante il 1936 il Regno Unito ha comprato all'estero complessivamente per 364 milioni di sterline di derrate e bevande, escluso il tabacco che le statistiche comprendono nella stessa categoria. Anche volendo ridurre questa cifra di ogni superfluità, rimaniamo sempre di fronte ad un fenomeno imponente di servitù alimentare dell'Inghilterra, suddivisa in parti presso che eguali tra i suoi Dominii e i paesi stranieri. Tradotta in lire italiane quella servitù ammonta a circa 35 miliardi annui e cioè tra le 700 e le 800 lire italiane per abitante.

Il nuovo piano per la difesa alimentare si innesta sulla tradizione tramandata del Ministero dell'alimentazione e utilizza l'esperienza degli impiegati e commercianti che hanno, tra il 1916 e il '18, collaborato con l'insigne e benemerito Ministro del tempo, lord Rhondda.

I problemi fondamentali della difesa alimentare inglese sono: la formazione di riserve di derrate, l'aumento della produzione interna e la disciplina della distribuzione e dei prezzi.

L'organizzazione interna funzionerebbe nel modo seguente:

1) prezzi d'Impero uniformi in tutto il paese;

2) dichiarazione del fabbisogno settimanale dei dettaglianti;

3) istituzione di 15 uffici divisionali annonari per concordare con le autorità locali l'organizzazione degli approvvigionamenti nella zona di loro competenza;

4) razionamento graduale e differenziato secondo le categorie dei consumatori e dei consumi.

Pare inoltre che i commercianti di viveri abbiano espresso unanimemente l'avviso che, in caso di guerra, le provvidenze debbano essere totalitarie e cioè che tutto il loro commercio debba essere regolato dal Governo (approvvigionamento, distribuzione, prezzi), funzionando essi come organi della mobilitazione annonaria.

Madrepatria e Domini

Il fatto che l'Inghilterra tenti di porsi in una situazione di autonomia alimentare interessa molto da vicino i Domini e le loro rispettive economie, dato che essi dànno un notevolissimo contributo all'approvvigionamento alimentare della madrepatria, ma interessa anche le esportazioni inglesi verso i Domini che verrebbero falcidiate per mancanza di contropartite. Veramente la questione della difesa alimentare della madrepatria fu discussa, per quanto riguarda le importazioni e i prezzi, alla Conferenza imperiale dell'anno scorso. Non pare che quella discussione abbia condotto a risultati conclusivi e impegnativi. Ma dato che gli acquisti all'estero, in caso di guerra, verrebbero unificati dal Governo del Regno Unito, che potrebbe spostare le sue richieste da un Dominio all'altro, si pensa che non ci sarebbe motivo di temere — neanche in mancanza di accordi — un aumento di prezzi.

Secondo le notizie date dalle competenti autorità, l'organizzazione della difesa alimentare del Regno Unito potrà considerarsi completa fra un anno. Non risulta però, dai dati delle statistiche dell'importazione e della produzione di derrate alimentari, che l'Inghilterra abbia finora potuto provvedere alla costituzione di cospicue riserve.

Le importazioni di derrate alimentari si sono mantenute in quantità approssimativamente costanti negli ultimi anni e l'aumento della loro produzione non modifica in sostanza la situazione.

Il problema della sufficienza è dunque un problema tuttavia aperto e che non ha potuto avere a tutt'oggi un serio principio di soluzione.

Si discute sulla data più opportuna da scegliersi per l'inizio degli accantonamenti di derrate. Da parte sua il Ministro per l'Agricoltura, Mr. Morrison, dichiara che:

«considerazioni di difesa nazionale non giustificherebbero, in tempo di pace, una politica di stimolo alla produzione agricola a tale grado da mettere il Paese in una situazione molto artificiale, che dovrebbe prima o poi essere liquidata se l'ipotesi di guerra non si verificasse».

Il problema dei prezzi

Si può anche aggiungere che l'aumento della produzione interna non è questione da portare a concreti risultati da un anno all'altro, sia nei riguardi della fecondità delle terre sia nei riguardi della lotta contro le malattie delle colture e degli allevamenti.

Qualcuno propone che il Dipartimento per la difesa alimentare abbia a propria disposizione una squadriglia o uno stormo di aeroplani per accertare le zone incolte del Regno Unito e per documentare, nei riguardi dei proprietari, le colpevoli trascuranze. L'aumento della produzione interna è una questione di fiducia nella permanenza di prezzi remunerativi delle derrate alimentari fresche e conservate. Malgrado le protezioni e i sussidi questi prezzi sono ancora tuttavia del 15 % al di sotto dei prezzi del 1929, non sembrano agli agricoltori inglesi sufficienti neanche per conservare la produzione attuale, e tanto meno sarebbero considerati tali per una sua rapida e diffusa intensificazione.

Quindi il problema della sufficienza alimentare interna è condizionato, anche in Inghilterra, ad uno spostamento del centro del reddito nazionale verso l'economia agraria. La lacuna della saldatura tra il fabbisogno alimentare intero del Regno Unito e la deficiente produzione interna rimane e non può essere colmata, come si è detto, in condizioni di blocco, neanche mediante il più rigido razionamento, a meno che gli inglesi non si riducano ad un terzo del loro vitto attuale per tutta la durata del blocco.

Questi ragionamenti sono piuttosto teorici e fondati su ipotesi che gli avvenimenti possono modificare o parzialmente smentire, stimolando però l'Inghilterra a procedere per la strada dell'autarchia da essa deplorata nei riguardi altrui, ma invocata nei propri.

Alberto de' Stefani

Olanda e Belgio si accingono a riconoscere l'Impero?

Parigi, 10 febbraio.

Il corrispondente dall'Aja del *Petit Parisien* segnala che corre voce che sabato verrebbe comunicato a Roma il riconoscimento da parte dell'Olanda e del Belgio della sovranità dell'Italia sull'Etiopia.

LA POLIZIA INGLESE PERQUISISCE NELLE VIE DI GERUSALEMME tutti i passanti, uomini donne e bambini, che sono sospettati di portare armi.

LE DIMISSIONI DI GOGA

IL NUOVO MINISTERO ROMENO presieduto dal Patriarca ortodosso

Le conseguenze di un errore politico - Il mistero Botenko non sarebbe che una manovra di Mosca la quale pretende una inchiesta russo-francese

Vienna, 10 febbraio.

A Bucarest è avvenuto un colpo di scena: il Gabinetto Goga nel pomeriggio di oggi si è dimesso, e, mentre scriviamo, Re Carol procede alle solite consultazioni dei Capi di Partito.

Il tempo d'arresto del Re

La situazione è molto confusa: quindi è comprensibile che il Sovrano abbia tenuto a consultarsi lungamente con Vaida Voivoda capo del Fronte romeno, con gli ex-Presidenti del Consiglio Mironescu, Averescu, Tatarescu e Jorga, con il Capo del Partito dei contadini Janian ed anche con il Capo del Partito nazionale zaranista Maniu nonchè con il Capo dei nazionali liberali Giorgio Bratianu e con il dimissionario Goga. Ma l'udienza più sensazionale — sebbene non dal punto di vista strettamente politico — è stata quella del Patriarca Miron Cristea, che sembra nientemeno destinato a presiedere un nuovo Gabinetto di coalizione: le decisioni relative saranno prese questa sera nel Consiglio della Corona convocato per le ore 22.

Lo stato d'animo con il quale l'opinione pubblica della capitale segue gli avvenimenti è caratterizzato da una tensione più che logica.

Noi abbiamo accennato fin dal primo momento alle molteplici, non lievi difficoltà davanti alle quali il signor Goga era stato posto da una chiamata al potere avvenuta in condizioni assolutamente anormali e non abbiamo mai escluso l'eventualità del suo ritiro nel breve tempo che divideva dalle elezioni: otto o dieci settimane non bastano per assicurare la vittoria elettorale di un Gabinetto formato da uomini che, alle elezioni avvenute recentemente, si sono classificati al quarto posto; ed era quindi facile calcolare sulla carta che in nessun caso il Governo avrebbe raccolto il 40 per cento dei voti previsti dalla legge per poter ottenere il famoso premio che assicura la maggioranza. Se il Gabinetto Goga si fosse fino dal principio liberato dalle pastoie parlamentari ed anche costituzionali il compito sarebbe stato molto più facile: ma il Sovrano, pure avendo commesso al 28 di dicembre, affidando a Goga la Presidenza del Consiglio, un gesto non strettamente costituzionale, ha poi voluto che si continuasse a battere l'antico pericoloso sentiero; diciamo pericoloso trattandosi di un sentiero sul quale non si può che marciare in avanti salvo, s'intende, l'ipotesi di sosta; e per ciò che riguarda lo sviluppo futuro della situazione interna romena propendiamo a credere che la crisi odierna costituisca un arresto (da noi anche previsto) del quale non può che avvantaggiarsi il movimento di estrema destra condotto da Zelea Codreanu e dalla Guardia di ferro.

Il caso Botenko

I fatti di oggi non faranno che affluire verso l'uomo che quarantotto ore addietro ha dato prova di acuto senso politico ritirandosi dalla campagna elettorale.

Non abbastanza sostenuto dalla Corona, privo di una forte base propria, Goga si è anche trovato in presenza di enormi difficoltà finanziarie e di politica estera. Il caso dell'incaricato d'affari russo Botenko pare abbia contribuito allo scoppio della crisi in fortissima misura, avendo la Russia presentato oggi al Governo romeno una nota per domandare, su per giù come fece l'Austria-Ungheria con la Serbia nell'estate del 1914, una inchiesta eseguita da una Commissione della quale dovrebbero fare parte rappresentanti non solo della Russia ma anche della Francia; ed è logico che nessun Governo romeno, geloso dei diritti sovrani del proprio Paese, potrebbe mai accettare proposte simili. Eppure in questa domanda della Russia abbiamo forse un importante indizio: il signor Botenko del quale la Legazione sovietica a Bucarest ha creduto necessario diramare subito una biografia presentandolo — cosa che ignoravamo — come uno dei più importanti scrittori della Russia contemporanea, si dice nientemeno che non fosse un diplomatico bensì un aviatore di nome Smirnof al servizi della Ghepeù e mandato in Romania con incarichi speciali. In queste condizioni chi vieta di supporre che il signor Botenko-Smirnof si sia eclissato, d'accordo con Mosca solo per permettere al suo Governo di presentare la nota odierna e di capovolgere in Romania, con un colpo drammatico, una situazione che alla Russia riusciva oltremodo incomoda? Noi riteniamo assurda l'affermazione russa che cioè il signor Botenko sia caduto vittima di organizzazioni di destra romene, essendo le organizzazioni di destra troppo conscie della loro responsabilità, e non crediamo nemmeno che questa volta si sia in presenza di un nuovo caso Kutiepof: il signor Botenko, rincasando domenica sera, avrà aspettato che l'autista si fosse allontanato per dirigersi poi verso una località nella quale oggi segue in ottima salute le sensazionali vicende da lui provocate. Fra l'altro si fa notare che subito dopo la scomparsa di Botenko si è allontanato dalla costa romena un misterioso piroscafo russo, il «Katarnaja», che per alcuni giorni era stato alle ancore nel porto di Costanza e si era quindi portato al largo. Sta di fatto che nessuno degli inquilini ha sentito il Botenko rincasare domenica sera, e che le tracce di sangue hanno esistito solo per qualche ora e minuto nella fantasia di testimoni eccitati dal romanzesco episodio.

E' forse da deplorare che simili considerazioni non abbiano valso ad impedire lo scoppio della crisi Goga.

Il nuovo Governo

Alle ore 1 il Re ha ricevuto i componenti il nuovo Gabinetto che gli hanno prestato il giuramento di rito. Dopo di che si è riunito a palazzo reale, sotto la presidenza del Re, un Consiglio di Ministri. Si annunzia che il nuovo Governo non farà svolgere le elezioni e quelle già indette saranno sospese. Primo provvedimento del nuovo Governo è stato quello di affidare la reggenza delle Prefetture ai Comandanti delle guarnigioni militari. Contrariamente alle informazioni diffuse all'estero, nessun Consiglio della Corona si è riunito stasera.

La lista definitiva, però non ancora ufficiale, dei membri del nuovo Governo è la seguente:

Presidente del Consiglio: *Patriarca Miron Cristea*; Interni: *Calinescu* e interim del Ministero dell'Aria e della Marina; Finanze: *Cancicof* e interim del Ministero della Giustizia (liberale); Agricoltura: *Sissesti*; Istruzione pubblica: *Jamandi* e interim dei Ministeri dei Culti e dell'Arte (liberale); Comunicazioni e lavori pubblici: *Angelescu Costantin* (fronte rumeno); Esteri ad interim: *Tatarescu* (liberale); Lavori: *Niescu* (fronte rumeno); Industria e commercio: *Argentojanu* (partito agrario); Sottosegretario alla Guerra: generale *Teodorescu*.

La lista ufficiale sarà comunicata nel corso della notte.

Gli ex-Presidenti del Consiglio sono stati nominati Ministri senza portafoglio allo scopo di dare la loro collaborazione al nuovo Gabinetto. La lista dei Ministri senza portafoglio è perciò la seguente: generale *Voitoianu*, *Vaida Voivodu*, *Tatarescu*, *Jorga*, *Mironescu*, *Angelescu Jon*, Maresciallo *Averescu*.

Si ritiene probabile che quale Ministro degli Esteri venga nominato Antonescu che già occupò tale carica nel Gabinetto.

L'idea del Gabinetto di coalizione appare quindi tramontata dato che il partito cristiano nazionale Goga-Cuza ed il partito nazional zaranista restano esclusi dalla combinazione; Maniu ha tuttavia dichiarato che i nazional zaranisti, pur non andando al potere, appoggeranno il nuovo Governo. Sull'attitudine della Guardia di ferro — che è convinta di avere il tempo dalla sua — non si sa nulla.

Italo Zingarelli

L'inconcepibile nota russa

Londra, 10 febbraio.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», commentando la scomparsa dell'incaricato d'affari sovietico a Bucarest, scrive di avere appreso da fonte sicurissima che la scomparsa sarebbe niente altro che un trucco organizzato dai Soviet allo scopo di creare difficoltà fra Mosca e Bucarest, soprattutto per la questione della Bessarabia.

Secondo l'informazione del giornalista, la polizia di Bucarest appena ricevuto notizia da Mosca della scomparsa del rappresentante diplomatico sovietico, ha fatto accuratissime ricerche ed ha interrogato molte persone, fra cui l'autista dello scomparso il quale è caduto in un numero considerevole di contraddizioni. E' stato intanto accertato che il guidatore della macchina ha condotto il diplomatico in un posto che egli stesso non è riuscito a precisare nella notte in cui scomparve.

In particolare le autorità romene considerano molto strano che 36 ore dopo la scomparsa del signor Butenko il governo sovietico senza dar tempo per alcuna inchiesta abbia presentato una nota di accusa contro il Governo romeno formulata nei termini più rudi.

La partenza dei «Sorci verdi»

Nuovi echi dell'entusiasmo suscitato in Brasile

Rio de Janeiro, 10 febbraio.

(*RIA*) - La partenza a bordo della motonave *Neptunia* di una parte degli equipaggi dei prodigiosi «Sorci Verdi» con alla testa il ventenne capitano Bruno Mussolini ha avuto da parte degli italiani e brasiliani di qui tali manifestazioni da riempire l'animo del più toccante sentimento di calorosa affettuosità per l'Italia.

Di tale sentimento si rendono interpreti stamane anche i giornali i quali esaltando il gesto di Bruno Mussolini che con i compagni ridiscende dalla nave per salutare romanamente la bandiera brasiliana recata da un drappello militare con musica, rilevano che il caloroso saluto a Bruno Mussolini e ai suoi compagni era ed è un saluto che va oltre le loro eroiche persone: «Questo saluto nostro — dice *A Manha* — vibrante di entusiasmo e di fede va anche e innanzi tutto all'opera gigantesca del padre di Bruno Mussolini, va all'Uomo che con visione d'aquila realmente romana, con volontà titanica e con realizzazioni sociali che inorgogliscono il mondo latino redime i popoli dalla perversione annientatrice, cosicchè il grido di viva l'Italia diviene il grido della redenzione politica e sociale dell'umanità».

I wafdisti contro Mahmud perchè amico dell'Italia

Le allegre contraddizioni di una polemica elettoralistica

Alessandria (Egitto), 10 febbraio.

Il massimo organo wafdista *Misri*, sotto il titolo a tre colonne «L'Italia appoggia il governo di Mahmud», scrive un articolo accusando Mahmud di governare contro il Parlamento e contro i principi della democrazia instaurando la dittatura imitando i sistemi di Mussolini, acquistando la stessa mentalità del Regime fascista. Il giornale, prendendo pretesto da dichiarazioni fatte da personalità italiane al corrispondente dell'Ahram a Ginevra, scrive: «E' naturale che la dittatura appoggi un'altra dittatura, per cui non ci si deve meravigliare se l'Italia appoggia il governo di Mahmud avendo in lui un amico. Il regime di Nahas — specifica il giornale — era troppo democratico, troppo geloso di difendere gli interessi anglo-egiziani nel Mediterraneo, troppo prudente per osare di violare il trattato firmato e far prevalere gli interessi italiani sopra quelli inglesi ed egiziani; perciò è stato attaccato dai giornali italiani riuscendo ostico agli ambienti ufficiali italiani». Sempre il *Misri* attacca in altra pagina gli inglesi perchè oggi cambiano bandiera e si schierano dalla parte del più forte e cioè di Mahmud, abbandonando completamente il povero Nahas il quale dopo aver concesso interviste alla *Reuter* e al *Daily Telegraph* non se le è viste pubblicate.

Un altro organo wafdista, il *Ghedad*, si scaglia contro i giornali inglesi ficcanti il naso nelle questioni interne egiziane anzichè osservare un neutrale amichevole atteggiamento. Soprattutto il *Ghedad* è irritato perchè a Londra si scrive che le elezioni saranno libere.

D'altra parte il governativo *Balagh* scrive che i nahassisti non cessano di invocare l'intervento britannico nella politica interna dell'Egitto.

Va osservato che la campagna della stampa wafdista diretta a rappresentare Mahmud come amico dell'Italia mira a screditarne il governo agli occhi del popolo in quanto la tesi wafdista è che la Italia, avida di conquiste, è la naturale nemica dell'Egitto la cui unica salda difesa è l'Inghilterra.

Il *Balagh* stasera, rispondendo al *Misri* rileva il disorientamento dei nahassisti i quali nello stesso giorno accusano il governo di Mahmud di essere una creatura dell'Italia e dell'Inghilterra. Il giornale osserva che il wafd e Nahas dimenticano il passato e cioè di aver sempre contato sopra l'appoggio dell'Inghilterra sollecitandone l'intervento in Egitto. La polemica, sviluppatasi nei giornali arabi, è interessante in quanto è la prima volta che l'Italia è tirata in campo.

L'*Ahram* informa che il ministero della Guerra egiziano ha deciso di fortificare la base aeronavale di Alessandria piazzando artiglierie e riflettori nelle zone di Raseltin, Mex, Dakhela, Agami come durante il conflitto etiopico. I lavori di fortificazione sono stati affidati alla direzione di ufficiali inglesi.

Le elezioni sono fissate al due aprile. Procedono intanto intensi i preparativi elettorali.

A. L.

Nuovi stanziamenti chiesti da Roosevelt per i disoccupati

Washington, 10 febbraio.

Il Presidente Roosevelt ha inviato una lettera al signor Bankhead, speaker della Camera dei Rappresentanti, per chiedere che il Congresso approvi uno stanziamento di 250 milioni di dollari per l'assistenza ai disoccupati nel corrente esercizio finanziario. Il Presidente Roosevelt fa rilevare che tre milioni di individui sono rimasti disoccupati nell'ultimo trimestre e di essi diverse centinaia di migliaia hanno fatto appello alla pubblica assistenza. Questa non potrà più essere continuata senza lo stanziamento suddetto.

Se la proposta del Presidente sarà votata al Congresso, nell'esercizio in corso saranno spesi oltre due miliardi di dollari per l'assistenza ai disoccupati e il disavanzo di bilancio salirà a un miliardo 335 milioni e centomila dollari, salvo conguagli.

Il punto di vista di Tokio sulla limitazione degli armamenti

Tokio, 10 febbraio.

Il Contrammiraglio Noda, portavoce navale giapponese ha messo in risalto la decisione del Governo giapponese di non rivelare i piani di costruzione navale. Egli infatti pensa che il Giappone non è obbligato a divulgare il suo programma navale ed ha insistito dicendo che uno strettissimo segreto è necessario.

Noda ha aggiunto che il Governo di Tokio parteciperà a una eventuale conferenza per la limitazione degli armamenti navali soltanto se le discussioni verranno impostate su quella che il Giappone considera come la questione più importante e cioè sulla limitazione quantitativa. Ha soggiunto che il Giappone ha già preso posizione contro la limitazione qualitativa e perciò non potè partecipare ai negoziati che avevano per scopo il principio della limitazione. Ha poi fatto rilevare come la situazione attuale giustifichi pienamente l'atteggiamento preso dal Giappone a Londra nel 1936 ed ha concluso: «La formula di limitazione accettata in tale conferenza non è quella giusta; bisogna ricordare che la proposta del Giappone era molto più equa».

Il XV annuale dei Moschettieri

Il Duce passa oggi in rivista il reparto - La cerimonia del giuramento di sessanta nuovi assunti

Roma, 10 febbraio.

Nella ricorrenza del XV annuale di fondazione del reparto, i Moschettieri del Duce saranno adunati alle ore 9 presso il Comando generale della Milizia, dove deporranno una corona sull'ara del Sacrario.

Successivamente il reparto si recherà in via Alessandro Torlonia, per essere passato in rivista dal Duce. Il 121° Battaglione Camicie Nere «Littoria» sarà schierato nella stessa via, in rappresentanza della Milizia. Avrà allora luogo il giuramento dei sessanta nuovi moschettieri più recentemente assunti e la consegna al Duce di un bronzo simboleggiante l'universalità del Fascismo. La cerimonia si chiuderà con lo sfilamento dei reparti al nuovo «passo romano» di parata.

Nel pomeriggio, il reparto dei Moschettieri si recherà a Palazzo Littorio per deporre una corona di alloro presso la cappella votiva dei Caduti Fascisti. Analogo omaggio sarà reso al Sacrario di Palazzo Braschi. Per l'occasione è stata coniata una medaglia-ricordo, nel rovescio della quale è inciso il motto mussoliniano: «Moschettieri, silenziosi e fedeli». Sorta originariamente a Roma come squadra d'azione — La Moschettiera — questa Guardia d'onore ebbe il suo crisma dal Duce stesso, che volle premiare i suoi più degni seguaci, autorizzando la costituzione del primo manipolo di Moschettieri nel 1923, in occasione della seduta inaugurale del Gran Consiglio fascista. Successivamente il manipolo fu trasformato in centuria la quale attualmente comprende nei suoi ranghi, oltrechè gli anziani dell'ante-Marcia e quelli della Marcia su Roma, anche una rappresentanza di volontari reduci dall'A. O. e dalla Spagna.

Ecco l'organico della centuria: un comandante, cinque aiutanti, quindici primi moschettieri, centoquaranta moschettieri, un furiere equiparato ai primi-moschettieri. Nella centuria si distinguono: 115 ufficiali di complemento delle varie Forze Armate, 55 squadristi d'ante-Marcia e 64 squadristi della Marcia su Roma, 40 reduci dall'A. O. e dalla Spagna, 13 decorati al Valor militare. Ai Moschettieri è concesso l'alto onore di custodire e di essere fieri dell'insegna di comando del Duce.

L'anniversario della firma dei Patti Lateranensi

Roma, 10 febbraio.

Domani, anniversario della firma dei Patti Lateranensi, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma, sulla loggia del palazzo senatorio; gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi capitolini; le bandiere nazionali e di Roma all'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista; la bandiera nazionale sulla torre delle Milizie e sulla torre dei Conti. Tutti gli edifici governatoriali esporranno le bandiere nazionali e di Roma. A sera i palazzi capitolini e gli altri edifici governatoriali saranno illuminati. Le sedi delle Aziende governatoriali saranno imbandierate e a sera illuminate; le vetture autotranviarie e le altre di servizio pubblico saranno imbandierate. Una banda militare suonerà sul piazzale del Pincio, nelle ore pomeridiane.

In Vaticano e negli edifici extraterritoriali sparsi per Roma sarà esposta la bandiera pontificia. I Corpi armati pontifici indosseranno l'uniforme di mezza gala. Gli uffici vaticani resteranno chiusi.

Il Papa ha fatto rimettere al cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione alcuni dei più belli fra i ceri che gli furono offerti nella festa della Purificazione, perchè siano accesi domani, 11 febbraio, alla grotta di Lourdes, durante la messa che lo stesso cardinale, già vescovo di Tarbes e Lourdes, celebrerà secondo le intenzioni del Pontefice.

Nel pomeriggio di domani il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, offrirà un ricevimento alle alte cariche dello Stato nella sede dell'Ambasciata.

Il Consiglio delle Ricerche lancia un appello agli industriali

Roma, 10 febbraio.

Nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche S. E. il Maresciallo Badoglio, Marchese del Sabotino, Duca di Addis Abeba, ha lanciato un fervido e preciso appello agli industriali d'Italia, che viene stamane pubblicato dall'organizzazione industriale.

Il messaggio invita gli industriali a curare al più alto grado, nel corso della odierna battaglia per l'autarchia secondo gli ordini del Duce, il perfezionamento scientifico della loro tecnica produttiva e si avvalgano a tal fine della collaborazione del Consiglio nazionale delle Ricerche.

«In questo ammirabile fiorire di iniziative e di opere nel clima fervido creato dal Regime fascista, si sente più che mai vivo il bisogno — scrive il Maresciallo Badoglio — di assicurare in tutti i settori della produzione una assidua collaborazione da parte della ricerca scientifica. Certo sarebbe ingenuo e contrario a quello spirito di sano realismo voluto dal Duce supporre, o anche peggio pretendere che ogni piccola azienda industriale provveda a creare un proprio laboratorio di ricerca. Chi vive a contatto dell'industria sa benissimo le difficoltà quotidiane che occorre affrontare e non può farsi illusioni sulla possibilità di aggiungere a carico di aziende modeste un nuovo onere, che, per condurre a qualche utile risultato, dovrebbe senza dubbio essere sensibile, comportando attrezzature adeguate e personale specializzato. E' perciò che nel campo della piccola e media industria occorre necessariamente pensare a raggruppamenti interaziendali, o anche a laboratori di categoria nazionali o regionali, come in alcuni casi è stato già realizzato».

Il Maresciallo Badoglio segnala, poi, agli industriali italiani la possibilità di rivolgersi in misura sempre più larga al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

«Il Consiglio — egli afferma — è l'organo meglio indicato per poter ravvisare, per ciascun problema che gli venga sottoposto, quale sia la cellula dell'organismo scientifico nazionale preparato a risolverlo: dove con la parola: cellula si allude, insieme, all'elemento umano e a quello strumentale. Già in passato si sono avuti alcuni casi di ricerche suggerite o richieste dalle aziende industriali e che il Consiglio ha promosso e sviluppato in laboratori che difficilmente sarebbero venuti a diretto contatto con gli interessati. Da questo coordinamento sono scaturiti risultati utili che potrebbero essere citati ad esempio. Altre volte l'intervento del Consiglio è valso a chiarire situazioni intricate, facilitando intese e accordi che non era stato prima possibile raggiungere, in mancanza di una base scientifica fondata a cui riferirsi. In taluni casi, infine, prendendo lo spunto da un bisogno segnalato dall'industria, il Consiglio ha addirittura provveduto a costituire dei Centri permanenti di ricerca».

VOCI STRANE

Un giornale francese segnala esplicitamente da Londra l'attività dell'ambasciatore sovietico che fa il possibile, così scrive, per sabotare il regolamento del problema dei volontari, avanzando pretese inaccettabili. Il giuoco sovietico non può mutare. Oggi come ieri la Russia bolscevica tenta ogni mossa per sconvolgere la pace europea. Queste voci che ci giungono da Parigi ci sembrano però un po' strane. Non sanno i giornalisti francesi che una pedina di quel giuoco è proprio la Francia, che docilmente agisce agli ordini del sig. Maiski?

***

Appena si delinea all'orizzonte una probabilità di distensione internazionale, gli organi moscoviti parigini rafforzano la loro propaganda e i loro attacchi, non tanto contro l'Italia e la Germania ma contro tutti coloro che sembra abbiano intenzione di voler chiarire le intricate questioni europee. E' la volta, oggi, dell'Inghilterra contro cui si scagliano gli scribi al soldo del Comintern. Da Parigi la voce di Stalin giunge anche a Londra. Subirà ancora, il governo del signor Chamberlain, questo vassallaggio?

***

Scrive il «Temps»: A Parigi come a Londra si fa astrazione di ogni qualsiasi pregiudizio dottrinale. Si è risoluti a non lasciarsi trascinare nella rivalità delle ideologie rivoluzionarie e autoritarie, che minacciano di dividere irrimediabilmente i popoli. Si è forse dimenticato l'ufficioso francese tutta la politica franco-britannica, che dalla Società delle Nazioni, blocco ideologico ai fini anglo-franco-moscoviti, si riallaccia all'appoggio continuo e palese dato dalle grandi democrazie ai rossi di Spagna? I primi contingenti, le armi e ogni specie di rifornimenti al bolscevismo spagnolo non partirono e non partono proprio dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia? Se una rivalità è stata creata, l'origine va ricercata a Parigi e a Londra, e gli avvenimenti passati e recenti lo provano con tutta l'ampiezza possibile.

Ribbentrop si insedia al Ministero degli Esteri

Le pericolose oscillazioni della politica inglese denunciate e deplorate a Berlino

Berlino, 10 febbraio.

Il nuovo Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha preso oggi possesso del suo ufficio, ricevendone le consegne dal barone von Neurath. Questi si è con brevi parole congedato dai suoi collaboratori al ministero, presentandoli al nuovo ministro il quale, dopo aver ringraziato il ministro uscente, ha rivolto ai funzionari un'allocuzione invitandoli all'assidua cameratesca collaborazione nello spirito e nella volontà del Führer. Von Ribbentrop partirà presto per Londra per fare colà le sue visite di congedo, intanto che si provvederà alla nomina del suo successore a cui darà poi le consegne dell'ambasciata.

Linee fondamentali

La cerimonia alla Wilhelmstrasse dà occasione ai giornali di ritornare sui provvedimenti del 4 febbraio per rilevarne, per quanto riguarda i riferimenti esteri, che senza minimamente significare un mutamento qualsiasi nella politica estera del Reich, il cambio della guardia al ministero degli Esteri significa anche in questo campo, come del resto i provvedimenti lo significano nel campo della difesa e dell'economia e in genere in tutta l'azione governativa del [illegible] socialismo al potere, una concentrazione, e contemporaneamente e conseguentemente un consolidamento dell'attività e capacità d'azione politica del governo del Reich, i cui buoni effetti non mancheranno di farsi risentire non soltanto all'interno ma anche all'estero, e ben presto, come risultato obbiettivo, nella situazione internazionale. Naturalmente questa fiducia diffusa in questi circoli, in riferimento al provvedimenti del 4 febbraio per quanto riguarda la politica estera, va confortevolmente legata a certi principii e dati di fatto essenziali che formano la base d'azione su cui la politica estera del Reich anche nella fase che da oggi s'inizia è decisa a far leva, senza di che l'esperienza purtroppo insegna quanto aleatorio, pericoloso, illusorio e illudente sarebbe affidarsi unicamente al beneplacito del tira e molla manovriero altrui, fatto di «lungo promettere coll'attender corto», di promesse cioè o anche di suggestioni ventilate a tempo, e a tempo, anzi prima del tempo, subito ritirate, metodo del resto altrettanto poco redditizio anche per coloro che lo praticano quanto ormai già trasparente, per quanto essi non si decidano ancora a rinunciarvi. Vi si insiste pure da chi lo crede utile. Per conto nostro, per conto cioè della Germania, essa sa a che attenersi come base sicura e punto di partenza e leva della sua politica estera, l'asse cioè Roma-Berlino e il triangolo Roma-Berlino-Tokio.

[illegible]

di ogni possibilità di trattative sulla pace d'Europa. Noi tedeschi lo conosciamo bene da anni ormai. Lo conoscemmo già fin dal tempo di Locarno, quando ci si abbindolò in tutti i modi, e a firma messa sotto il trattato nessuno seppe più nulla delle offerte e delle promesse fatte. Da quel momento in poi la diplomazia britannica crede di poter applicare in Europa un metodo che non ha nemmeno il pregio di corrispondere a quelle che sono le leggi della più elementare onestà commerciale. Ma questa volta Londra s'inganna. Il fatto è che nè la diplomazia nè la stampa italiana mostrano di volersi lasciar mettere nel sacco. Bisogna che Londra metta la testa a partito e si adatti a trattare, se mai ne ha intenzione, con Berlino e con Roma in maniera obbiettiva e onesta. Quando Londra si sarà a ciò decisa, si sarà [illegible] abituata a cercare dei componimenti nelle difficili questioni europee, non però col metodo delle promesse preventive e poi subito ritirate, allora ne riparleremo; certamente si potrà concludere qualcosa di più che non ora col metodo attuale, sul quale — se ne persuadano gl'inglesi — è inutile insistere perchè non serve a nulla».

Giuseppe Piazza

Delbos guardato a vista dagli agenti di Mosca

Beck verrà a Roma

Parigi, 10 febbraio.

La campagna [illegible] sugli avvenimenti internazionali del Reich continua sapientemente orchestrata.

Per spiegare tale insistenza non sarà forse inutile [illegible] presente, secondo risulta da indiscrezioni di Candide, di Choc e di altri periodici, che le informazioni recate il mese scorso al Quai d'Orsay dall'ambasciatore Poncet, avevano prospettato alle sfere dirigenti francesi l'imminenza di un grande successo della Reichswehr sul partito nazista.

Parigi si attendeva a vedere da un momento all'altro i vecchi elementi della casta militare tedesca prendere il sopravvento sulle forze giovani dell'esercito e del partito ed imporre loro una politica di riavvicinamento al franco-inglesi e di distacco dal triangolo Roma-Tokio. Non mancano coloro i quali, andando più in là, emettono la supposizione che il generale von Fritsch, fosse o fosse stato in corrispondenza con Daladier per il tramite del generale Beck venuto tempo addietro in missione nella capitale francese. Dalle informazioni degli organi di cui sopra sembrerebbe risultare, in ogni caso, che la giornata del 4 febbraio abbia prodotto in questi ambienti ufficiali sorpresa e delusione grandissime. Secondo Choc il direttore generale del Ministero degli Esteri, Léger, avrebbe [illegible]

[illegible]

Indulgenze colpevoli

[illegible]

Concetto Pettinato

Le elezioni nell'Ulster lasciano la situazione immutata

Sanguinoso conflitto a Belfast

Belfast, 10 febbraio.

Le elezioni generali nell'Irlanda del Nord, svoltesi ieri, hanno di poco modificata la situazione parlamentare. Gli scrutini conosciuti alle ore 18 di questa sera erano i seguenti: unionisti 30 — ciò che assicura alla maggioranza di Governo il dominio su tutti gli altri partiti riuniti — nazionali 8, laburisti 2, indipendenti 1, unionisti indipendenti 1. Gli unionisti ufficiali hanno guadagnato due seggi e uno gli indipendenti. Grande sorpresa ha provocato la sconfitta del capo laburista Midgley, unionista indipendente Wilton e l'unionista progressista Stewart.

Dopo la chiusura delle urne si sono verificati, ieri sera, a Belfast, alcuni episodi di violenza.

In un sobborgo è avvenuto un conflitto fra nazionalisti repubblicani e laburisti, e durante la mischia parecchie persone sono state colpite ed i vetri di molte finestre sono andati in frantumi.

E' intervenuta la polizia, che ha caricato i dimostranti, a colpi di randello, disperdendoli.

Parecchie automobili che venivano usate dagli unionisti per trasportare gli elettori alle urne per la votazione sono state attaccate dagli aderenti del gruppo politico dell'opposizione. Gli occupanti sono stati fatti scendere dalle vetture e le automobili sono state incendiate.

Dopo tale atto gli unionisti hanno violentemente attaccato gli oppositori prima a randellate e poi sono state estratte le armi e da entrambe le parti sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco.

Sul terreno rimanevano otto persone uccise mentre altre quindici venivano trasportate all'ospedale ferite, parecchie delle quali in gravi condizioni. Altri torbidi sono scoppiati in altre parti della città.

NEL MEDITERRANEO

LA PIRATERIA organizzata dal Comintern

Le istruzioni inviate da Mosca agli ufficiali sovietici installati nella Spagna rossa

Parigi, 10 febbraio.

Sotto il titolo: «La verità sugli attentati nel Mediterraneo» *Gringoire* dopo aver dimostrato come questi attentati debbano attribuirsi ai rossi desiderosi di provocare l'incidente che dovrebbe mettere fuoco alle polveri, pubblicherà domani le seguenti rivelazioni sull'attività del Comintern per raggiungere lo scopo prefissosi:

«Il 25 gennaio scorso la segreteria politica del Comintern ha tenuto una riunione alla quale assistevano i rappresentanti del Profintern ossia dell'Internazionale dei sindacati rossi e dell'I.N.O. (sezione straniera della Ghepeù); tutti i principali dirigenti dell'azione segreta sovietica in Europa erano presenti, in particolar modo Iejof nella sua qualità di capo della sezione segreta del Comintern, Dimitrof segretario generale della Terza Internazionale, Schick, Manuilsky, Lozovski del Profintern, Popesco, Weintrauben, Gurovic, Liemann, Turrini, Adami, Valdes quest'ultimo in rappresentanza del comitato degli affari esteri presso l'ufficio politico del Comintern. Le discussioni vennero consacrate a «l'ampliamento del lavoro rivoluzionario in Spagna e nell'Africa del Nord». Dimitrof criticò vigorosamente l'atteggiamento dei militari sovietici inviati in Spagna; «la loro azione non è riuscita a dare lo stimolo sufficiente, e lo slancio rivoluzionario alle masse europee». Egli dichiarò che i mezzi enormi messi a loro disposizione rischiavano di non produrre l'effetto sul quale si contava e così concluse: «L'obiettivo principale che è di condurre a un conflitto armato fra i due gruppi di Stati capitalisti non è raggiunto. L'applicazione di una misura già adottata per la diplomazia ufficiale sovietica si impone. Il comando militare sovietico in Spagna dovrà come gli ambasciatori passare sotto il controllo degli emissari del Comintern che sapranno imporgli l'emulazione rivoluzionaria indispensabile».

Dimitrof incontrò l'opposizione risoluta del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito rosso generale Chapochnikof. Nessuna decisione fu presa, ma per rispondere alle critiche di Dimitrof, delle istruzioni controfirmate da Stalin vennero spedite in Spagna, trasportate da due corrieri: Teodoro Golovsky e Alessandro Machlin il cui passaggio venne notato a Bruxelles, ove sotto falsi nomi s'iscrissero al Central Touring Hotel. Di là si recarono in Spagna in aeroplano. Non appena giunti a Barcellona, Golovsky e Machlin convocarono d'urgenza i rappresentanti del Comando sovietico dell'Aviazione, quelli della Marina da guerra, del Frente Popular, i Capi delle unità sovietiche autonome, il nuovo dirigente della Ghepeù in Spagna, un certo Novoglonov, ex capo della Ghepeù nell'Ural. A questa riunione erano presenti i comandanti della 4.a e 7.a squadra di aeroplani da combattimento maggiore Chestako e capitano Manjukof, il comandante della 14.a squadra di idrovolanti da bombardamento capitano Ter-Abramian, un armeno, i comandanti dei sottomarini sovietici attualmente in Spagna, capitano Islambekof, comandante il sottomarino n. 7 e il tenente Kiri Gluchka comandante il sommergibile n. 12. Essi vennero informati delle critiche di Dimitrof, delle nuove disposizioni partite dal Comintern e invitati a conformarsi ormai alle nuove istruzioni recate dai due corrieri. E subito la pirateria nel Mediterraneo riprendeva un nuovo corso».

Gringoire aggiunge poi che le spedizioni di armi dalla Russia in Spagna continuano con un ritmo sempre più accelerato. Una Commissione che dispone dei più ampi poteri è stata designata per passare ordinazioni fuori serie agli stabilimenti che lavorano per il Commissariato della difesa, per assicurarne l'esecuzione rapida e per effettuarne le spedizioni con precedenza su altre. La composizione di questa Commissione è del resto eloquente. Fra i suoi membri si notano Mosè Kaganovic fratello del Commissario per l'industria pesante, il generale Apoga del terzo Ufficio sovietico, il compagno Leontieff capo aggiunto della sezione segreta del Comintern. Appena investita dei poteri la Commissione non esitò a sguernire i depositi dell'esercito rosso. I depositi n. 17, 49, 52 di Leningrado, 7, 16 di Mosca, 111, 202 di Odessa, 44 di Novorossisk e 183 di Sebastopoli hanno dovuto consegnare: 180 mortai provvisti di 280 mila obici, 150 pezzi da campagna, 50 cannoni lunghi con 90 mila obici, 3000 mitragliatrici, 4500 mitragliatrici leggere, 100 mila granate a mano, 100 milioni di cartucce. La Commissione fece inoltre consegnare sul materiale comandato per i bisogni dell'esercito rosso trenta aeroplani da bombardamento pesanti, 50 aeroplani da bombardamento leggeri, 100 aeroplani da caccia estrarapidi di una velocità media di 500 chilometri.

L'organizzazione sindacale nella Spagna di Franco

Salamanca, 10 febbraio.

Interrogato circa le basi della annunciata «Carta del Lavoro», il Ministro per l'Organizzazione e l'Azione sindacale, Gonzales Bueno, ha dichiarato ai giornalisti, fra l'altro, che il sindacato deve essere l'organo per mezzo del quale lo Stato conosce in modo autentico i problemi della produzione, lo strumento per risolverli secondo giustizia e l'alveo attraverso cui vengono [illegible] gli sforzi e le iniziative private, coordinandoli e orientandoli verso la grandezza della Patria. Ha aggiunto che la organizzazione si realizzerà sotto forma di sindacati verticali, che vivranno in comunione costante con lo spirito e le virtù del movimento nazionale. L'organizzazione sindacale sarà l'armatura dell'edificio politico della Nazione, mediante la quale potranno convertirsi in realtà le aspirazioni del movimento. La realizzazione dovrà farsi con la urgenza e nella misura imposta dalla realtà, e sarà sottoposta in ogni caso al Consiglio nazionale.

Gli italiani in Tunisia

Onesti rilievi della «Dépêche Tunisienne»

Tunisi, 10 febbraio.

La *Dépêche Tunisienne*, il più importante giornale francese della Reggenza, organo nazionalista, consacra il suo editoriale alla pretesa propaganda italiana in Tunisia. Come è noto, i giornali antifascisti locali affermano in coro che il Protettorato francese in Tunisia sarebbe messo in pericolo dalle mene italiane.

Con molta onestà la *Dépêche Tunisienne*, nel suo odierno editoriale, afferma invece categoricamente che «tutto ciò che si racconta sulle mene italiane in Tunisia è un tessuto di menzogne inventate da agenti incapaci o compiacenti».

Il giornale conclude dicendo:

«Che in certi ambienti italiani ci si rallegri delle difficoltà che noi proviamo per nostra colpa e per la nostra troppo grande accondiscendenza nella amministrazione del Paese, è possibile; che delle parole pungenti siano talvolta pronunziate è probabile; ma che vi sia una organizzazione veramente potente di propaganda svolta utilmente contro di noi è un frutto della fantasia. Noi siamo da troppo tempo qui perchè si possano dare ad intendere cose simili».

Questo articolo è stato accolto con una certa soddisfazione dalla collettività italiana.

I nostri manufatti di lana sui mercati inglesi

Londra, 10 febbraio.

Secondo l'*United Press*, gli industriali tessili del Yorkshire non nascondono il loro allarme per il «fenomenale» aumento delle esportazioni italiane di tessuti di lana nel Regno Unito. Le statistiche ufficiali infatti hanno rivelato, fra la sorpresa generale, che l'Italia ha conquistato il secondo posto in Europa fra i Paesi esportatori di manufatti di lana, preceduta soltanto dall'Inghilterra, e che essa ha «invaso» il mercato britannico e dell'Impero con prodigiosa energia, allargando e consolidando metodicamente la sua posizione.

A quanto dicono gli ambienti interessati — sempre secondo l'*United Press* — l'industria laniera italiana è in grado di offrire tessuti per abiti femminili al prezzo da 8 a 10 pences inferiore al minimo che possono essere praticati dai lanieri di Bradfort, non ostante che per far giungere i suoi prodotti sul mercato britannico essa debba sopportare un aggravio di dazio doganale del venti per cento ad valorem. Le statistiche pubblicate dal Board of Trade indicano che l'Italia nel '37 ha esportato nel Regno Unito ben 4 milioni e 228 mila yarde quadrati di tessuti di lana contro 282 mila nel '36 (anno delle sanzioni) e un milione e 847 mila nel '35. Secondo le statistiche britanniche, poi, l'Italia ha esportato complessivamente 22 milioni e 315 mila libbre di tessuti di lana e mista contro 8.439 nell'anno delle sanzioni e 12 milioni e 866 mila nel '35. E' sottolineato poi negli ambienti interessati che le notizie provenienti dall'Argentina rivelano che anche su quel mercato l'Italia è diventata una temibile concorrente delle esportazioni laniere britanniche.

Reduci dalla Russia sbarcati a Venezia

L'angoscioso caso di un operaio internato in Siberia

Venezia, 10 febbraio.

Stamane con il piroscafo Vesta proveniente da Odessa sono rimpatriate 10 famiglie italiane, una settantina di persone in tutto, espulse dalla Russia in seguito alla chiusura dei Consolati italiani di Kiew, Novorossijsk, Batum, Tiflis e Leningrado.

Con la comitiva era anche il Console d'Italia a Batum cav. Agostino Bruni accompagnato dalla signora e da una bambina, e l'impiegato del Consolato di Novorossijsk, Vincenzo Colangelo, di Bari. I rimpatriati sono quasi tutti operai che lavoravano nelle miniere, nelle ferrovie e in stabilimenti industriali a Kerch (Crimea), Novorossijsk e Batum, e sono nati in Russia da genitori italiani emigrati colà giovanissimi dalle Puglie, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Liguria. Nel gruppo vi sono 10 bambini. Della comitiva fanno parte i fratelli Giovanni e Isidoro Tucci rispettivamente di 52 e 32 anni, il secondo dei quali con moglie e due bambini diretti a Tavernelle, paese originario del padre; la famiglia della signora Maria Porcelli in Fabiano, di Bisceglie (Bari), con 6 figli, la quale si reca a Torino presso i genitori e il fratello Giorgio; Vladimiro Franzi di 40 anni, diretto a Vigorovarese (Milano), ove ha alcuni parenti; Eugenio Sittala di 54 anni, diretto a Roma; Alberto Di Agostini di 33 anni, diretto a Belluno; e il settantasettenne Luigi Zanier di Clauzetto (Udine). Le famiglie rimpatriate non sono però al completo perchè in Russia si trovano ancora alcuni loro congiunti.

Allo sbarco, avvenuto alla Stazione marittima, i profughi sono stati accolti dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e da alcune sue collaboratrici che li hanno circondati di cure molto affettuose in unione anche a gruppi di cittadini presenti. A mezzogiorno i profughi sono stati accolti festosamente nella sede dell'Ente comunale di assistenza ove è stato loro offerto un pranzo. Questa sera mentre il gruppo era riunito a cena, si è presentata al camerata Colangelo una signora anziana, Anita Marcelini, la quale credeva di trovare fra gli arrivati anche il proprio figlio Giuseppe di 33 anni, emigrato in Russia nel 1928 dal quale attendeva da vario tempo notizie. Il giovane che lavorava a bordo di piroscafi si era fatto spedire dalla madre attraverso il Ministero degli Esteri, 300 lire che dovevano servirgli per ottenere il passaporto avendo deciso di rimpatriare. Della cosa si era interessato particolarmente anche il Duce; senonchè al momento dell'imbarco per l'Italia le autorità russe sequestrarono al giovane il documento e l'arrestarono mandandolo in Siberia. Quando la povera donna seppe la verità scoppiò in lagrime. Domani i profughi italiani verranno inviati presso varie destinazioni ove li attendono i congiunti.

L'ammiraglio Pini assume il comando della seconda squadra

Spezia, 10 febbraio.

L'ammiraglio Bernotti ha lasciato oggi il comando della seconda squadra navale ammainando le insegne, che sono state salutate con le salve regolamentari, dal R. Incrociatore *Duca d'Aosta*. Il comando è stato assunto dall'ammiraglio Pini, che ha issato le sue insegne sul R. Incrociatore *Trieste*. Il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, ha inviato un telegramma di vivo elogio all'ammiraglio Bernotti, ai comandanti ed agli equipaggi. Prima di lasciare la squadra, l'ammiraglio Bernotti ha rivolto ai suoi equipaggi un vibrante saluto, elogiandoli per lo spirito guerresco dimostrato in ogni più ardua prova.

La Principessa di Piemonte visita l'Ospedale di Torre Annunziata

Napoli, 10 febbraio.

La Principessa di Piemonte si è recata stamane a Torre Annunziata, dove ha assistito all'inaugurazione delle nuove sale operatorie di quell'ospedale ed ha visitato poi minutamente il nosocomio. All'uscita, la Principessa è stata fatta segno dalla folla radunatasi nelle adiacenze, a vibranti acclamazioni.

Giuditta Rissone ha dato alla luce una bambina

Roma, 10 febbraio.

Nella clinica ostetrica di Santa Maria, Giuditta Rissone, consorte di Vittorio De Sica, ha dato felicemente alla luce una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Emi.

Una mostra Zumaglino inaugurata a Biella

Biella, 10 febbraio.

Nella Galleria d'arte della Civica Biblioteca si è inaugurata stasera la Mostra delle visioni fotografiche di Vittorio Zumaglino. La ricca e bella collezione è stata ammirata da un pubblico numerosissimo, fra cui erano tutte le autorità locali, dal Podestà al Segretario del Fascio. La Mostra, che è sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura fascista, rimarrà aperta fino al 25 del corrente mese.

Tremila aspiranti ufficiali nominati col prossimo bollettino

Roma, 10 febbraio.

Con una speciale dispensa del *Bollettino Ufficiale* di prossima pubblicazione saranno nominati circa 3000 aspiranti ufficiali delle varie armi e corpi del Regio Esercito provenienti dai corsi normali conclusisi l'ottobre scorso. I nuovi aspiranti ufficiali di complemento dovranno iniziare il servizio di prima nomina il 16 marzo prossimo venturo.

Le principesse Elena ed Irene partite da Firenze

Firenze, 10 febbraio.

Stamani, col diretto di Bologna delle 9,30 che prosegue per Trieste, le LL. AA. RR. le principesse Elena di Romania e Irene di Grecia sono partite, per andare ad assistere ai funerali del Principe Nicola. Alla stazione di S. Maria Novella le due augusta dame sono state ossequiate dalle autorità ferroviarie e da intimi della famiglia, fra cui i Conti Della Gherardesca.

DA CUNEO

Salito sul parapetto di un pozzo sito nell'aia del casolare, per riparare la carrucola, tale Vincenzo Colombero d'anni 44, in frazione Cerreto di Costigliole Saluzzo, avendo perso l'equilibrio, è precipitato nel pozzo stesso e ne è stato estratto ormai cadavere.

24 famiglie di coloni sono giunte a Rodi

pel nuovo centro rurale di Corimbi

Rodi, 10 febbraio.

Sono giunte dall'Italia ventiquattro famiglie di coloni destinate al nuovo centro rurale di Corimbi, presso Afando. Si tratta di un primo nucleo di colonizzatori, molti dei quali provengono dai ranghi della Milizia e dalle guerre della redenzione e dell'Impero. Essi si occuperanno della valorizzazione agricola della grande pianura di Corimbi, ove il Governo fascista ha voluto far sorgere un villaggio modello, del tutto rispondente ai bisogni della sua popolazione rurale.

Con le famiglie, alle quali è stata assegnata una parte dei cinquanta poderi pronti per la coltivazione intensiva, sono giunti pure numerosi capi di bestiame ed una congrua quantità di scorte consistenti in attrezzi, sementi, concimi e macchine utilitarie.

La sutura al cuore praticata a una donna colpita da un pugnale

Napoli, 10 febbraio.

La contadina ventunenne Maria Elia, nella sua abitazione ad Acerra, venuta a lite per futili motivi con una conoscente, tale Maria Maiorino, riceveva da questa un colpo di pugnale al petto. Trasportata al nostro ospedale dei Pellegrini, la Elia veniva giudicata in imminente pericolo di vita; tuttavia quei sanitari, nell'intento di strapparla alla morte, la sottoponevano ad una complessa operazione chirurgica durante la quale è stata necessaria la sutura del cuore che era rimasto lesionato dalla lama del pugnale. Alla donna è stata anche praticata un'abbondante trasfusione di sangue. Qualora non sopraggiungano complicazioni, la Elia potrà essere messa fuori pericolo.

Dieci case travolte da una frana in Sicilia

Un intero villaggio minacciato

Messina, 10 febbraio.

In seguito alla pioggia di questi ultimi giorni, si è verificato nella frazione di Santa Maria delle Piana un imponente movimento franoso: lo slittamento cioè del piano della collina su cui sorge detta frazione. Dieci case sono state travolte e quindici sono state sgomberate per imminente pericolo.

Ubriaco e geloso spara alla moglie

Brescia, 10 febbraio.

Sospettoso della fedeltà della moglie che a sua volta lo accusava di amoreggiare con una vicina, tale Santi Orizio, guardia comunale di Chiari, rincasato la sera del 26 novembre u. s. in stato di ubriachezza, dopo un breve alterco sparava un colpo di rivoltella contro la consorte Giulia Pagnotti ferendola al mento. Comparso davanti al Tribunale l'Orizio è stato condannato per lesioni aggravate e porto d'armi abusivo a dieci mesi di reclusione, e ad un mese di arresto con il beneficio della condizionale.

Il delitto di una madre

Bologna, 10 febbraio.

I carabinieri di Sasso Marconi hanno tratto in arresto in questi giorni, deferendola alla autorità giudiziaria, la ventinovenne Elena Mengoli in Rossi, sotto l'accusa di infanticidio. Le indagini dei carabinieri hanno assodato che fra la sciagurata e suo marito era sorto un insanabile dissidio sulla paternità del neonato, donde il delitto compiuto dalla donna per sopprimere il frutto di una illecita relazione.

300 mila lire di orologi rubate a Milano

Milano, 10 febbraio.

Il viaggiatore di commercio Giuseppe Palmarini, rappresentante di una ditta di orologi di Firenze, nel pomeriggio di oggi, in via Camperio lasciava la propria macchina incustodita per un'ora, con all'interno un campionario di orologi d'oro e d'argento, per un valore complessivo di trecentomila lire. Ignoti ladri riuscivano a introdursi nella vettura e ad impossessarsi del campionario.

Severa condanna a un portalettere ladro

Brescia, 10 febbraio.

Il portalettere Bruno Bertazzi, di anni 20, arrestato lo scorso ottobre per sottrazione di 350 lire da lettere raccomandate e per essersi appropriato di francobolli staccati dalla corrispondenza levata dalle cassette di impostazione, è stato condannato dal Tribunale ad un anno, mesi sei e giorni 10 di reclusione ed alla interdizione per eguale periodo dai pubblici uffici.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — Saggio Maria, sartoria/confezioni, via S. Domenico 16; sentenza 9-2-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Rosian; curatore avv. Albino Villata; verifica crediti 15-3, ore 9,30. — Martelli Maria, fabbrica celle, corso Moncalieri 414; sentenza 9-2-38 determina cessazione pagamenti al 24-3-37. — Gervaso Natale, macellaio, via Po 51; decreto 9-2-38 ordina convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato 30 %: Nuova adunanza nel 4 marzo 1938, ore 9,30, davanti al giudice delegato cav. uff. Rosian. — Berna Michele, macellaio, via Po 57; sentenza 10-2-38 determina la cessazione dei pagamenti al 6-8-37. — Genolio Chiaffa, confezioni per signora, via San Francesco d'Assisi 18; decreto 9-2-38 ammettente piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Ferdinando Tresarelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato cielo	Mare
Torino	0,0	—2	dim.	nebb.	—
Genova	14,0	7,0	»	misto	cal.
S. Remo	14,0	7,0	»	ser.	»
Milano	2,0	0,0	»	nebb.	—
Venezia	4,0	0,0	»	»	cal.
Trieste	8,0	3,0	»	misto	»
Trento	4,0	—2	»	»	—
Bologna	3,0	1,0	»	nebb.	—
Firenze	12,0	4,0	»	misto	—
Ancona	7,0	3,0	»	nebb.	cal.
Rimini	3,0	2,0	»	»	»
Roma	12,0	3,5	aum.	»	—
Napoli	14,0	6,0	»	cop.	mosso
Bari	10,0	4,0	dim.	misto	cal.
Taranto	11,0	6,0	»	»	mosso
Catania	13,0	4,0	»	»	»
Messina	14,0	8,0	»	»	cal.
Cagliari	15,0	4,0	»	misto	mosso
Tripoli	15,0	4,0	»	ser.	»
Bengasi	15,0	7,0	»	misto	»
Rodi	7,0	5,0	dim.	ser.	mosso

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Inattivo e debole in un primo tempo, il mercato si rinfranca in seguito. Anche gli scambi aumentano di volume e le quotazioni migliorano dai minimi segnati. Chiusura sostenuta e poco lontana dal livello precedente per quasi tutti i valori. Progredite notevolmente le Cartiere Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 75	Merid. El.	580 —
Id. f. c.	73 05	P. C. E.	81 80
Redim. 3½%	73 15	Snia	81 75
Id. f. c.	73 10	Edison	340 —
Rendita 5%	92 25	Unes	11 60
Id. f. c.	90 50	Savigliano	400 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	120 —
Id. f. c.	91 —	Tedeschi	118 50
B.T.N. 1940	100 —	[illegible]	337 —
Id. 1941	100 10	Ilva	239 75
Id. 1943 I	98 —	Ansaldo	54 75
Id. 1943 II	98 30	Fiat	490 50
Id. 1944	98 80	C. I. R.	412 —
Torino 4%	487 50	Schiappar.	141 —
Id. 3%	488 50	Mira Lanza	188 50
S. Paolo 4%	387 —	Monteponi	102 50
Id. 3½%	408 —	M. Amiata	113 —
Ferrov. 3%	790 —	Montecatini	190 —
I.R.I. 4½%	480 —	Acqua Pot.	276 —
Elfer. 4½%	472 —	[illegible]	48 —
Cr. Agr. 4%	485 —	Venchi-Un.	33 —
Stet 4%	490 —	Lane Borg.	1800 —
Lloyd Sab.	2 875	Valli Lanzo	73 50
Mediterr.	570 —	Cot. Merid.	790 —
Meridion.	800 —	Viscosa	571 50
Torino Nord	180 —	Beni Stabili	216 —
Navig. A. I.	230 25	Cartiere It.	164 —
Italgas	38 875	Burgo	337 25
Sip	71 75	Ford. Riun.	161 —
Terni	265 —	[illegible]	118 —
Valdarno	308 50	E. Zuccheri	93 25
Adr. Mare	307 50	Giardini	108 —
Rupal	302 875	Marelli	172 —
Talco Graf.	300 —	S. T. E. T.	470 —
A. N. I. C.	104 25	Romanese	74 25

CAMBI: Parigi 62,30; Londra 95,20; Svizzera 440,60; Svezia 490,70; Polonia 360,60; New York 19; Belgio 322; Norvegia 476,35; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1061,75; Danimarca 425; Canadà 19; Austria 359,17; Turchia 1515; Portogallo 86,54.

MILANO, 10. — Centrale 1060; Ass. Gen. 4435; Ferr. Mediterr. 563; Merid. 636; Centrum Ferr. 385; Rubattino 64,75; Cantoni 3660; Férier 370; Val d'Olona 153; Val Ticino 169,50; Olcese 380; De Angeli 1070; Costa 660; Linif. Canap. Naz. 663; Rossari e Varzi 660; Bolzoni 660; Tosi 69; Coton. Merid. 283; Un. Manif. 373; Gavardo 730; Rossi 4460; Targetti 129,50; Cascami 466; Bernasconi 109,75; Snia 674; Pacchetti e C. 541; Châtillon 105,80; Ansaldo 54,50; Ilva 240,50; Metall. Ital. 990; M. Amiata 112; Montecatini 190,50; St. Dalmine 215; Breda 291,50; Aut. Bianchi 31 7/8; Fiat 490; Off. Reggiane 92,75; Adriat. Elettr. 222,50; El. Fiorentina 276; Orti 363; Dinamo 317; El. Bresciana 301; Valdarno 306,50; Emiliana El. 306; Trezzo d'Adda 450; Cisalpina privil. 137; id. ordin. 111; Sesa 93,50; Edison 344,50; id. Ferrovie 341; Sip 74,50; Terni 265; El. Lombarda 567; Merid. Elettr. 286; Tarni 387,50; Un. Es. Elettr. 11,75; Tecnomasio 109,25; Distill. It. 207,50; Eridania 511; Raffineria L. L. 676; Ital. Gas 16,62; Mira Lanza 187; Pestelli 10,60; Anic 110; Fond. Reg. 73; Fondi Rustici 166; Beni Stabili 216,76; Saturnia 80; Pastif. Baroni 35,50; Gr. Alberghi 66,50; Italcementi 940; Pirelli Ital. 15,65; Pirelli e C. 444; Anic 104,75; Sferif. Fiume 280; Franco Tosi 365; Bardo 74; Tosi 635; Cart. Burgo 336; Ind. Bolletta 40; Stet 670; Marelli 180,50; Milano C. 63,60.

GENOVA, 10. — Cred. Migl. 4% 433; S. Paolo 4% 442; Ferr. Merid. 535; Mediterr. 563; Rubattino 64; Lloyd Sabaudo 265; Alta Italia 383; La Polare 4; Coton. Merid. 285; Snia 674; Montecatini 191; M. Amiata 112,80; Ilva 239,50; Ansaldo 54,50; Metall. It. 990; S. Giorgio 369; Fiat 489,50; Un. Es. Elettr. 11,40; Sip 74,25; Terni 260; Zuccheri 1460; Raffineria L. L. 680; Distill. Ital. 210; Molini 283; Anic 110; Beni Stabili 219; Sala 150; Cartiera Burgo 337.

TRIESTE, 10. — Prenuda 7,85; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (10 Febbraio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 80	73 20	73 10	73 50
Id. 3% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	440 [illegible]	440 [illegible]	440 [illegible]	440 [illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	1061 75	1061 [illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 400-410; vacche 350-380; vitelli 600-630; manzi 590-640; torelli 330-370; maiali grassi 670-690; lattonzoli 300-380 per capo; vitelloni 370-400; manzi 390-420.

Asti, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 16-36; manzi 40-46; vitelli maturi fino a due anni 46-50; vitelli 1.a qual. 50-60; suini 60-70; maiali 50-56.

Castelnuovogiovanni, 10. — Vitelli da macello di 1.a qual. al Ql. L. 600-660; buoi 1.a qual. 450-460; vacche 1.a qual. 300-350; vitelli da latte per allevamento 670-600; manzette da un anno a due 470-490; vitelloni 380-400; suini grassi fino a 160 Kg. 600-630; id. oltre i 160 Kg. 670-730; suini lattonzoli 350 per capo.

Chivasso, 10. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,60-4,50; vacche 2-3,50; vitelli 4-5; manzi 5-6; maiali grassi 60-62.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-40; vacche 27-32; vitelli 43-60; manzi 56-60; maiali grassi 60-64.

CEREALI

Alessandria, 10. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 93-96; segale 98-99; crusca 40-41.

Asti, 10. — Segale al Ql. L. 105-108; avena 93-96; granoturco 85-87.

Castelnuovogiovanni, 10. — Granoturco nazionale al Ql. L. 84-85; id. mercantile 82-84; avena 95-100; segale 105-110.

Chivasso, 10. — Granoturco al Ql. L. 79-83; segale 95-100.

Novi Ligure, 10. — Grano al Ql. lire 125; granoturco 83-85; segale 108-110.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-33; agostano 26-28; terzuolo 27-08; paglia di frumento 8-9; veccia 110-117; paglia avicola 7-8; fieno d'erba medica 20-23; fieno di trifoglio 19-60.

Asti, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 27-28; agostano 24-26; medica 21-23; trifoglio 21-22.

Chivasso, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,60; agostano 2,50-3; terzuolo 2-2,60; paglia di frumento 1-1,60.

Novi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-40; agostano 30-35; terzuolo 40-44; paglia di frumento 9-12.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera all'Ettol. L. 170-190; comune da pasto 120-130; barberato 120-160; bianco secco 110-130; moscato bianco 115-125; barbera extra 200-220; fraisa 140-180.

Asti, 10. — Grignolino all'Ettol. lire 160-300; barbera 1.a qual. 140-190; id. 2.a qual. 60-100; vino da pasto 1.a qualità 90-180.

Castelnuovogiovanni, 10. — Vino comune da pasto gradi 10 all'Ettol. L. 90-130; id. gradi 11, 115-125; id. Sabbioneta, barbera e bonarda da bottiglia 140-170; bianco moscato e secco delle colline 140-160.

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Ettol. L. 150-180; comune da pasto 100-150.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura ufficiale). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,75. Futuri: tend. apert. oscillante; tend. chius. poco stabile. Febbraio 8,47, marzo 8,60, aprile 8,74, maggio 8,80, giugno 8,81, luglio 8,83, agosto 8,85, settembre 8,87, ottobre 8,90, novembre 8,91, dicembre 8,95, gennaio '39 8,94.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 8,90. Futuri: marzo 8,83, maggio 8,91, luglio 8,96, ottobre 9,02, dicembre 9,04, gennaio '39 9,06.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Luigi Filippo

Nel 1830 e '31 rispettivamente, a distanza di un anno appena uno dall'altro, due eventi similari, accadono, sebbene con modalità diverse, in Francia e in Piemonte: cessano cioè, per estinzione o per cacciata, le vecchie Dinastie e due rami cadetti, entrambi da circa due secoli staccati dal ramo principale, le sostituiscono: gli Orléans in Francia, i Carignano in Piemonte. I due nuovi sovrani, Carlo Alberto e Luigi Filippo, sono, come tipi umani, quanto di più diverso si possa immaginare, e non simpatizzano: mistico ed ipocondriaco il primo, mentre l'altro è l'opposto; eppure entrambi sono figure altamente rappresentative dell'Ottocento, di cui simboleggiano due caratteri, in certo modo complementari. Carlo Alberto è l'Ottocento cristiano-romantico, Luigi Filippo l'Ottocento scettico-borghese erede, sia pure con significative varianti, del volterianesimo; l'uno richiama Chateaubriand e i neo-guelfi, l'altro Balzac. Entrambi poi sono, com'è noto, tipi abbastanza problematici, ed io confesso che per lungo tempo l'enigma Luigi Filippo mi appassionò più dell'enigma Carlo Alberto, che mi sembrava più facile, e anche di colui che passa comunemente per la sfinge patentata dell'800, Napoleone III.

Il curioso è, infine, che entrambi, non solo cominciano insieme la loro carriera nel '30, ma la finiscono insieme nel '48-49, sicchè il periodo del loro fiorire coincide con quella singolare fase di incerta calma, d'instabilissimo equilibrio, di fuoco sotto la cenere e di bagliori nell'ombra che intercede fra le due grandi esplosioni, di cui la seconda, sopratutto, costituisce come l'acme del secolo e gli dà il suo maggior significato.

In Luigi Filippo sono ugualmente interessanti la psicologia dell'uomo e il valore politico del regno. L'uomo è, dicevamo, abbastanza problematico nella sua apparente semplicità e bonomia, benchè senza dubbio le circostanze esteriori abbiano enormemente contribuito ad accrescere la complessità nativa della sua figura. Se Carlo Alberto è l'*Italo Amleto*, diremo che l'antiromantico Luigi Filippo è una sorta di Mefistofele senza satanicità, ma non senza un cordiale machiavellismo. Il patetico della sua posizione sta sopratutto nel fatto che, Re instaurato da una Rivoluzione che ha abbattuto un altro Re, egli è «costretto» a dare alla sua nuova regalità dei caratteri paradossali, che la differenzino nettamente dalla precedente (nonchè da ogni normale concetto monarchico, sia pure all'inglese), in modo da giustificare il mutamento, e conferire così al nuovo regime una ragion d'essere quanto più è possibile definita e palmare. E' qui, evidentemente, la chiave dell'ostentazione «borghese» della Monarchia di luglio; del re che se ne esce a piedi con l'ombrello sotto il braccio; com'è stato osservato più volte, l'assunzione di Luigi Filippo è la risultante di due opposte paure: la borghesia, appena cacciato Carlo X, si affretta a farsi un altro re, per paura della Rivoluzione; poi, appena fatto il nuovo re, si affretta a minarne la posizione e ad esautorarne il prestigio, per paura della Monarchia. Il frutto di questo doppio giuoco è un capolavoro di equilibrio instabile profondamente interessante; è il «Regime di luglio», cioè quel *juste milieu* che, nonostante tutto, piacerà poi a Cavour. Per il monarca, personalmente, la delicatezza della sua posizione è poi ancora accresciuta dal fatto che egli è cugino del Re spodestato, il quale l'ha colmato di onori e, al momento della catastrofe, gli ha tacitamente affidato l'erede; si aggiunga la tradizione della sua Casa che, frondista come tutti i rami cadetti rispetto ai primogeniti, ha, con Filippo-Egalité, trescato con la Rivoluzione, addirittura fino al regicidio; senza che, peraltro, ciò abbia salvato il padre dalla ghigliottina, nè il figlio dall'esilio. Ce n'è abbastanza, non è vero? per giustificare le invettive di Chateaubriand contro il «traditore». Più in là di Luigi Filippo, in fatto di «democratizzazione» della regalità, non si può andare; dopo bisognerà, se mai, far macchina indietro.

***

In uno scorcio singolarmente efficace, uno degli ultimi e più autorevoli biografi di Luigi Filippo, Pierre de la Gorce, riassume tutti questi elementi antitetici che confluiscono nella figura del «Re borghese». E' il 1832, il momento in cui, dopo avere provveduto al più urgente, egli si decide con repugnanza, cedendo alle insistenze di Casimir Périer, a trasferirsi, dalla residenza avita del Palais-Royal, alle Tuileries di malaugurio. «Lo splendore del palazzo non fa che sottolineare le singolari vicissitudini che l'hanno portato, già quasi vecchio, fino al rango supremo. Madame de Genlis, che ha presieduto alla sua educazione, gli ha insegnato i gusti che convengono ad un principe, insufflandogli insieme le massime che distinguono un repubblicano. A più di quarant'anni di distanza, quale soggetto di meditazione per il re, quand'egli rievoca la sua vita! Si rivede membro del club dei Giacobini; ha combattuto a Jemmapes sotto Dumouriez, ha inteso, sui massacri di settembre, le confidenze di Danton. Gettato più tardi in esilio, e in un esilio doppiamente doloroso, poichè tutti gli emigrati sfuggono il figlio del regicida — egli ha conosciuto, non soltanto la povertà ma la miseria; ha dato, per vivere, lezioni di matematica a Reichenau. Si seguono poi le sue traccie in Svezia, in America, in Inghilterra, in Italia. Un giorno, alfine, un raggio di fortuna si è posato su lui, ha sposato Maria-Amelia, principessa delle Due Sicilie, nobile di razza, e più di cuore. La Restaurazione gli ha restituito il suo rango: se Luigi XVIII ha diffidato di lui, Carlo X lo ha colmato di onori. Ha egli cospirato? Assolutamente no, ma, lo volesse o non, è stato pei malcontenti un polo di attrazione... Tante impressioni diverse, sovrapponendosi, gli hanno composto l'anima più complicata del mondo. Egli ha bel farsi all'Hôtel de Ville il cortigiano della moltitudine, mettersi umilmente alla scuola di Lafayette, chiamar le guardie nazionali: «camerati», e gli studenti: «amici miei» — egli non può dimenticare che è principe, principe della casa di Borbone e discendente di Enrico IV. Quando, dopo il saccheggio di St.-Germain-l'Auxerrois, egli si rassegna, sotto l'impeto del clamore popolare, a cancellare i fiordalisi dal suo blasone, è fremendo che consuma il sacrificio; e più tardi, in colloqui con Arago, Odilon Barrot, Laffitte, lascierà sfuggire il grido del suo orgoglio ferito... Per un altro singolare contrasto questo principe, così geloso della propria origine regale, porta sul trono tutte le preoccupazioni del più calcolatore dei borghesi... Questo sovrano così preso di mira dagli attentatori è il più umano degli uomini. La filantropia del secolo XVIII gli ha insufflato la sensibilità, e le proscrizioni rivoluzionarie l'orrore del sangue».

La rivoluzione del febbraio 1848, che travolge il fragile trono di Luigi Filippo, starebbe a dimostrare che tutto questo capolavoro di pazienza e di astuzia è stato vano; ma un simile giudizio non sarebbe eccessivo? Nella crisi del '48 non fa difetto al Re l'usata abilità quando, contemporaneamente, impone le dimissioni all'inviso Guizot, formando il ministero Thiers-Barrot, e affida la difesa della capitale all'energico maresciallo Bugeaud, quasi per offrire all'insurrezione l'alternativa del compromesso o della lotta ad oltranza; ma poi non osa accettare la lotta, e dal compromesso scende immediatamente all'abdicazione e alla fuga. Esclusiva mancanza di coraggio fisico, o non piuttosto anche collasso morale, dovuto alla cattiva coscienza del quasi-usurpatore che, portato al trono da un'insurrezione, si è quasi sempre oscuramente aspettato che un'altra insurrezione dovesse sbalzarnelo? E, al di là ancora di questa ragione personale, non sarà da ravvisare nel suo contegno un episodio di quella crisi generale dell'autorità, che fu uno dei drammi dell'Ottocento? Non solo, infatti, Luigi Filippo, ma, da Carlo X a Guglielmo II, anche i re legittimi se la svignano senza colpo ferire. Due grandi forze fondano l'autorità politica, l'acerrima volontà di dominio, la religiosa persuasione di una missione; ora, in quasi tutti gli uomini del secolo scorso, ci fu carenza di entrambe; la religione non c'era più, la nietzschiana «volontà di potenza» non c'era ancora. In difetto di esse, la Monarchia di Luglio fu uno dei tentativi più riusciti (a parte il secolare esempio inglese) di governare ugualmente. Il personale emerso da questo regime — sopratutto Thiers e Guizot — è nettamente superiore a quello della seconda Repubblica, del Secondo Impero, della Terza Repubblica. Nella instabilità intrinseca, ci sono però Ministeri (come quello di Guizot) capaci di durare ben otto anni; e sotto di essi la Nazione conosce una prodigiosa fioritura economica, mentre anche il prestigio esterno è quasi sempre salvato. Le «masse» non erano ancora apparse all'orizzonte, perchè l'industrialismo era appena ai suoi inizi; il suffragio ristretto faceva del Parlamento un *club* di *élites*, sia pure varie e diffuse; il savio Re arbitrava le differenze. Il suo «demonismo» (se tale può chiamarsi) consistette nel rinunciare al fumo (il fasto regio) per stare all'arrosto dell'effettivo potere politico che, pur dissimulato, esercitò sempre; e fu dunque piuttosto una sorta di demiurgia borghese e antieroica.

Filippo Burzio

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

L'OFFICINA MISTERIOSA DI OOLEN

Nessuno vi può metter piede - Pare che si producano 50 grammi all'anno, ma potrebbero anche essere 100 o 150 - Valore odierno: un milione di lire al grammo - Una visione luminosa in uno stipo di piombo

(DAL NOSTRO INVIATO)

OOLEN (Fiandra), febbraio.

Sono venuto ad Oolen, un villaggio della campagna fiamminga, ed appena qui mi capita una brutta sorpresa. Non mi lasciano visitare l'officina per l'estrazione del radio.

— Impossibile! Lo vietano ordini precisi della Direzione Centrale.

— E se tentassi a Bruxelles?

— Tentate!

A Bruxelles, nel palazzone dell'Unione Mineraria, che gestisce e controlla la «Radium-Belge», ottengo lo stesso rifiuto.

— Da quando venne fondata, esattamente dal dicembre 1922, nessuno ha visitato l'officina.

— Nessun straniero?

— Straniero o belga che sia, nessuno!

Proibito!

Inutile dirvi che una disposizione draconiana del genere ha fatto sorgere le voci più strambe, soprattutto dopo la storia della «nebbia che uccide». La «nebbia che uccide», vi ricordate? Nel dicembre 1930, in una giornata di nebbia intensa, 65 persone d'un villaggio vicino a Liegi caddero fulminate da uno strano malore. Violenti crampi allo stomaco, un acuto sapore al palato e una bava giallastra alla bocca erano i sintomi del male. Un'inchiesta giudiziaria si aprì in tutta fretta e si chiuse con fretta maggiore e senza risultato veruno. Ma dubbi non potevano sussistere: si trattava di gas asfissianti. Di che natura e di quale provenienza? Non venne dato sapere con precisione. Qualche informatore semi-ufficiale azzardò trattarsi di gas abbandonati dai tedeschi lungo il greto della Mosa. Ma, all'unanimità, la gente indicava un'officina dei sobborghi di Liegi, dove lavoravano operai misteriosi e dove nessun estraneo non era mai entrato. Da qualche serbatoio, evidentemente, era avvenuta una fuga di gas, che la nebbia non permise di vedere, cosicchè la nuvola tragica andò a portare la morte nel tranquillo villaggio. Guai, se il vento l'avesse portata verso Liegi!

Ora, checchè dica la gente, non credo che ad Oolen, con la facile scusa dell'estrazione del radio, si fabbrichino gas asfissianti o altra robaccia del genere. Dunque, nessun segreto di carattere militare. Un segreto di lavorazione? Non saprei dare al riguardo una risposta definitiva, tanto più che i dirigenti della «Radium-Belge» forniscono a chi lo desidera un sacco e una sporta di ragguagli con particolari tecnici così precisi da escludere, almeno di non essere turlupinati, ogni misterioso sotterfugio. Più di un segreto industriale, perciò, io credo trattarsi di un segreto commerciale. Dirò in seguito il perchè.

I procedimenti chimici

Per il momento, amico lettore, se mai avessi la fortuna di trovare nei tuoi poderi minerali radio-attivi, non illuderti che sia cosa facile e semplice estrarne l'elemento scoperto da Maria Sklodowska-Curie. Le più preziose pechblende non presentano che una parte di materia utile su 10-15 milioni di materie inerti, vale a dire un grammo di radio su 100-150 tonnellate di minerali, fra cui l'uranio, il rame, il ferro, il piombo, l'acido fosforico, l'alluminio e il silice. Quella dell'Alto Katanga, la più ricche del mondo, non sarebbero che questo tenore, sempre che noi dobbiamo prendere alla lettera le dichiarazioni dei dirigenti della «Radium-Belge».

LA MISTERIOSA OFFICINA DI OOLEN

Per l'ing. Storero e per altri, invece il loro tenore in radium sarebbe molto superiore, forse in ragione di 1 parte utile, su 4-5 milioni di parti inerti. Ma anche Storero, che pure ha lavorato tanti anni nei giacimenti di Chinkolobwe, mandando a Oolen tonnellate e tonnellate di pechblende con le sue varietà ricordanti nomi di grandi scienziati come la curite, la becquerelite, la schoepite, non può mettere piede nell'officina misteriosa. La quale officina non ha nulla a che vedere con gli antri degli antichi alchimisti o con il capannone desolato dei Curie. Immensa se non in altezza almeno in estensione, essa possiede una ventina di spaziose tettoie, quattro grossi laboratori, una centrale elettrica indipendente, sei caldaie per il riscaldamento degli apparecchi, un serbatoio d'acqua e un'installazione che può dare all'ora 80 metri cubi di acqua ad un grado idrometrico nullo ed esente da fosfati.

Sotto le tettoie, avviene la prima fase del processo di estrazione, che si ispira ai lavori di Maria Sklodowska-Curie e del suo assistente Debierne. Consiste nell'eliminazione delle materie inerti. Secondo il cosidetto metodo della «via umida», ossia con attacchi di acidi, se ne vanno dapprima l'uranio, il ferro, il rame e l'acido fosforico. Una soluzione di cloruro di sodio separa il piombo, mentre l'acido cloridrico ed il carbonato di soda eliminano rispettivamente il calcio e l'acido solforico. Infine, per togliere il silice si agirà con un attacco all'acido cloridrico, che ha per effetto di precipitare il radio sotto forma di solfato.

Per raggiungere questo risultato, saranno occorse, tra filtrazioni e lavaggi, una quarantina di operazioni più o meno complesse, centinaia di tonnellate d'acqua, diecine di tonnellate di prodotti chimici e di carbone, caldaie, tini e filtri dalle proporzioni mastodontiche, e un tempo tutt'altro che indifferente. Eppure, al termine della prima fase, il radio si trova ancora concentrato in ragione di una parte attiva su 125 mila parti inerti.

La seconda fase si può definire semplicemente trasformativa: i solfati si cambiano in carbonati e questi, a loro volta, in cloruri ottenendo così una soluzione impura di cloruro di bario e di radium, nella quale la proporzione del radium e del bario resta sempre di 125.000 a 1.

Indi, incomincia la terza fase, la più delicata e, sotto un certo aspetto, la più pericolosa, pericolosa per le possibili perdite dell'elemento preziosissimo e pericolosa per le eventuali necrosi sugli addetti alle varie manipolazioni.

A questo punto, il materiale ha lasciato le grandi tettoie per essere trasportato in un salone, dove, allineate su 10 file di 6, si trovano 60 cabine. In bianco, con vetri abbastanza spessi onde impedire l'uscita di gas nocivi, ogni cabina ospita un grosso tino, meglio un pentolone di ghisa smaltata. A che servono questi pentoloni? A provocare la cristallizzazione frazionata, vale a dire, basandosi sulla differente solubilità dei due cloruri di bario e di radium e mediante successive ebollizioni e conseguenti raffreddamenti, servono ad ottenere da una parte dei cristalli la cui ricchezza in radium va sempre aumentando e dall'altra soluzioni, la cui ricchezza progressivamente diminuisce, fino a che, a forza di eliminare queste ultime ed operando un'ultima trasformazione del cloruro in bromuro, si arriva ad ottenere il 95-96 per cento di radium, tenore abituale del prodotto venduto.

CABINE DI CRISTALLIZZAZIONE: L'ULTIMO PROCESSO CHIMICO PER OTTENERE IL RADIUM

Quanto costa

Il prodotto venduto! A quanto si vende il radium? All'epoca, in cui esso non costituisce che una curiosità di laboratorio, si vende a circa 80 mila dollari il grammo. I prezzi salgono con rapidità raggiungendo nell'immediato anteguerra i 160 mila dollari. L'entrata sul mercato del radium americano provoca un leggero ribasso: 150, 125, 120 mila sono le quotazioni dal 1913 al 1922. Con lo sfruttamento delle miniere dell'Alto Katanga e con l'apertura della officina di Oolen, si registra un tracollo di oltre il 50 per cento. Il prezzo attuale oscilla fra i 30 e i 40 mila dollari, al cambio, poco su poco giù, un milione tondo il grammo.

Data la ricchezza dei minerali radio-attivi congolesi e la perfetta attrezzatura industriale di Oolen, tuttavia, è opinione generale che il prezzo del radium potrebbe ancora ribassare di una buona metà. Ma l'Unione Mineraria dell'Alto Katanga, che controlla la «Radium-Belge», non è di questo parere. Avendo di fatto il monopolio del magico elemento, ne regola a volontà la produzione e ne fissa il prezzo: l'identico procedimento della De Beers per i diamanti, onde non lasciarne deflettere i corsi. Come per i diamanti, difatti, la produzione è regolata in rapporto alla domanda. Non si chiede radium? L'officina di Oolen non ne produce. Tutti vogliono radium?

L'officina ne mette sul mercato con abbondanza calcolata.

Ufficiosamente, si dice che ad Oolen se ne producono, 50 grammi l'anno. Ma ufficiosamente si dice pure che l'officina potrebbe lavorare 200 mila tonnellate di minerale l'anno, con un rendimento medio di 100-150 grammi, stando alla proporzione di 1 grammo di radium ogni 100-150 tonnellate di materia inerte. E' esatta simile proporzione? L'ing. Storero, ripeto, afferma di no e moltissimi competenti sono dell'identico parere. Ma, fuorchè gli alti dirigenti della «Radium-Belge», nessuno lo sa con certezza, come nessuno conosce e la quantità del materiale lavorato e quella di radio estratto e il valore dei sottoprodotti, i quali da soli, sempre a quanto si dice, pagherebbero tutte le spese di lavorazione. Il segreto, che circonda le officine di Oolen, è un segreto puramente commerciale. E' tutta questione di mercati.

Più del sole

Comunque, se ad Oolen non mi lasciano visitare l'officina, in compenso mi ammettono alla presenza del dio-radium. Per un attimo, io posso vederlo questo dio in uno strano tabernacolo: una cassaforte di piombo a scomparti multipli al centro di una camera immersa nell'oscurità più assoluta, con porte, pareti e finestre blindate di piombo. Alla pressione successiva di tre bottoni elettrici operata dall'esterno, uno degli scomparti si apre e, di colpo, uno scintillio metallico illumina le pareti di piombo. Da una coppa di platino poco più grossa e più spessa d'una coppa di spumante, una materia biancastra emana una luce limpidissima, senza colorazioni e senza riflessi, ma densa, profonda e fissa come quella del sole.

Si ha un bell'essere uomini del ventesimo secolo, vale a dire corazzati contro ogni sorpresa e pronti a cercare a qualunque fenomeno una spiegazione scientifica. Dinanzi a quella manciatina di radium, quanto io so di preciso circa le sue qualità e la sua potenza dispare di colpo dalla mia memoria ed istintivamente io tendo il capo per vedere come si produce la luce singolare. Non vedo nulla, E, allora, il fenomeno si spiega e mi riempie di sbalordimento, non mi lascia nè parlare nè muovere. Per lunghi minuti, io resto lì in silenzio, gli occhi spalancati, il cuore un poco in sussulto. La visione inconsueta mi attrae così nel cerchio del suo magnetismo, mi comunica il suo incantesimo.

Quei pochi grammi di radium non hanno nulla della scala e delle dimensioni dell'universo. Eppure, davanti alla loro luce spontanea, come non pensare che qualcosa unisce ed imparenta queste particelle di materia terrena con i mondi lontani, alimentati dagli stessi fuochi inestinguibili, muniti degli stessi indomabili meccanismi, che mantengono i grandi soli illuminati nei cieli per tempi infiniti? Ed io penso altresì che l'elemento magico emana una luce un milione di volte più intensa e la proietta ad una velocità un milione di volte più elevata di quella del sole e, di conseguenza, capace di passare là dove quest'ultima non passa. Così, senza soluzione di continuità, il mio spirito sale verso i fenomeni trascendenti di fronte ai quali l'uomo altro non è che uno spettatore impotente. Chè il radium trae la propria energia da fonti ignote ed ubbidisce a leggi ancora nascoste. E la sua energia segreta, nulla — nè le risorse della chimica e della fisica moderna, nè le temperature più elevate o i freddi più intensi — nulla vale ad arrestarla, a deviarla, ad intaccarla. Ma, se l'uomo non è ancora riuscito a spiegarsi e a domare il radium, è riuscito a servirsene.

Nei prossimi articoli, vedremo come.

Paolo Zappa

Paesi e popoli visti da Roma

La lingua giapponese di ieri, di oggi e di domani

L'occidentale anno 1000 — che non si scriveva ancora con tre zeri ma con un'apocalittica «M» unitaria e minacciosa — può servire come eccellente caposaldo cronologico di paragone letterario tra Europa e Giappone.

Per indicare gli anni, già da tre secoli e mezzo il Giappone aveva adottato — dal 645 — il sistema poetico e bizzarro che forma la disperazione degli storici antichi e moderni. Da allora a tutt'oggi la cronologia giapponese è divisa in circa 250 periodi arbitrari e di varia durata, ciascuno dei quali ha un nome programmatico, augurale o commemorativo.

L'anno 1000 d'Europa corrisponde al «secondo anno dell'èra della Lunga Tranquillità» (chô-hô), la quale non fu nominalmente troppo lunga, poichè durò solo quattro anni; il nostro 1004 è già «l'anno primo dell'èra della Proclamazione Benevola» (kwan-kô).

La mutabilità è una delle caratteristiche del più costante dei popoli, il giapponese.

Al tempo di Tullo Ostilio

La cronistoria è sminuzzata in frammenti, in questa nazione la quale offre l'unico esempio al mondo di una dinastia ininterrotta dall'epoca mitologica al giorno d'oggi.

L'Imperatore regnante, S. M. Hirohito, è il 124° sovrano, discendente da Jimmu-Tennô, nipote del nipote della Gran Dea Solare Amaterasu, il quale fu elevato al trono, in Kashiwabara, nel 660 avanti Cristo.

Secondo il più accreditato computo tradizionale, in quell'anno regnava a Roma Tullo Ostilio, secondo successore di Romolo.

E molti popoli, che oggi si danno gran sussiego, non avevano allora neppure l'appellativo di «barbari».

Nell'anno 1000 — ottimo caposaldo di paragone — non finì il mondo: l'umanità aveva — ed ha ancora — molto cammino da percorrere.

Si stavano formando proprio allora le lingue nazionali che oggi si contendono anch'esse, persino per radio, la supremazia mondiale.

E qualche secolo doveva passare ancora prima che apparissero, qua e là, i primi monumenti letterari degni di tal nome, per gli idiomi moderni europei.

I più antichi versi italiani, nel Duomo di Ferrara, dichiarano essi stessi la loro data di nascita:

Il mile cento trenta cenque nato
fo questo templo a S. Giorgio donato...

Delle francesi chansons de geste la più antica, la Chanson de Roland, ebbe la sua forma attuale nel XII secolo. Nello stesso periodo viveva in Spagna l'oscuro autore del poema che è «la obra poética más antigua en lengua española» il famoso Cantar del mio Cid; e nel secolo successivo viveva «il padre della prosa castigliana», Alfonso X, el Sabio.

Men vetusto ancora è un altro gran genitore letterario, «il padre della letteratura inglese», Chaucer (1340-1400), che ebbe felice ispirazione da modelli italiani.

Del resto, soltanto nell'anno 1363 veniva pronunciato al Parlamento inglese il primo discorso in inglese.

Due scrittrici

Nell'anno nipponico corrispondente al 1000, più fiorivano nella letteratura nazionale due grandi autrici, il cui nome è ancor caro ai giapponesi di ambo i sessi: Murasaki Shikibu e Sei Shônagon.

Nel loro poetico simbolismo, i giapponesi amano paragonare Murasaki Shikibu al fior di prugno, immacolato e casto; e Sei Shônagon al fior di ciliegio, splendente di più voluttuoso color rosa. Forse vogliono alludere — con quelle sfumature discrete che costituiscono uno degli intraducibili pregi dello stile nipponico — anche alla vita privata delle due letterate.

Murasaki Shikibu è pur biograficamente lodata per una condotta irreprensibile: e il temperamento si rispecchia nel suo romanzo, il Genji-Monogatari, e nel carattere di un personaggio, «Monna Violetta» (Murasaki no Uè), la quale incarna le più belle virtù femminili.

E' un romanzo di 4234 pagine che ci mostrano, nella forma più agile, la smagliante vita di Corte dell'XI secolo nipponico.

Dodici volumi, 157 capitoli, compongono i «Fogli del capezzale» (Makura no soshi) dell'altra scrittrice, Sei Shônagon, che fu anch'essa, e nella medesima epoca, dama di Corte. Presso il suo letto ella teneva dei fogli di carta sempre pronti a ricevere le impressioni letterarie di questa fantasiosa scrittrice, che ha lasciato il più ricco e graziosamente capriccioso monumento letterario: uno «zibaldone» frivolo e arguto, denso di episodi e commenti vividi e mordaci.

E forse, per vendicarsi di questa mordacità, i contemporanei — e ancor più le contemporanee — trasmisero ai posteri episodi biografici sull'autrice, di molti dei quali è lecito dubitare.

Il Genji-Monogatari e il Makura no soshi sono due capolavori i quali ci dicono quale splendida raffinatezza avesse la vita di Corte e la letteratura giapponesi intorno all'anno 1000 dell'èra nostra.

L'influenza cinese

Nè questi letterari splendori costituiscono l'alba delle belle lettere nipponiche: già da due secoli e mezzo (dal 750 circa) era stata compilata la grandiosa antologia poetica «Raccolta di miriade di foglie» (Man-yô-shû) in 20 volumi che comprendono 4.496 poesie.

Non son tutte perfette e degne di gran fama: ma dal gran florilegio i giapponesi han potuto scegliere l'opera dei «cinque grandi autori» (Man-yô no go tai-ka): Hitomaro, Akahito, Okura, Tabibito, Yakamochi.

Il primo, Hitomaro, è onorato addirittura come dio della poesia, ed ha il suo tempio ad Akashi.

Una seconda fioritura, sul principio del X secolo (922) aveva dato un'altra antologia, la «Raccolta antica e moderna» (Ko-kin-shû): e anche da questa i giapponesi hanno estratto autori di gran valore: i «sei geni poetici» (Rok-ka-sen).

Tra le due raccolte — dalla fine dell'VIII secolo al principio del X — la poesia giapponese aveva ceduto il posto a quella cinese: i letterati nipponici amavano comporre in cinese: snobismo di mille anni fa!

Da allora, la lingua giapponese restò pervasa di un'altra lingua pur differentissima. Dalla Cina il Giappone ha preso la scrittura, la quale è ideografica e può perciò adoperarsi per qualsiasi idioma, come i nostri numeri, che non esprimono il suono ma il significato.

Però non la sola grafia cinese penetrò in Giappone: la seguirono anche i suoni e, più o meno trasformate, le parole cinesi si infiltrarono in gran quantità nel lessico nipponico, arricchendolo ma insieme snaturandolo, proprio come le troppe parole greche minacciano di snaturare la fisonomia dell'italiano.

Il parallelo è esatto, poi che sino a tempi recentissimi i giapponesi continuarono a foggiare con parole cinesi vocaboli come «telegrafo» o «geografia», «psicopatico» o «gnoseologico». Ma già ne avevano un corredo vastissimo, il quale abbracciava un campo assai più ampio: «progresso», «scienza», «ferrovia», «giornale», che sono latinissimi per noi, son vocaboli cinesi in giapponese, ed hanno una fisonomia fonica e strutturale diversa da quella che è normale per questa lingua piana, abbondantemente vocalica e polisillabica.

Dispiaceri antichi e moderni

Nel XVIII secolo, un fervente figlio di samurai, Motoori Norinaga, proclamò che il suo Paese doveva ritornare alle tradizioni religiose, e combattè il buddismo affinchè trionfasse lo scintoismo, ossia il culto degli dèi indigeni; e che anche la lingua dovesse purificarsi dalle infiltrazioni esotiche.

Ancor oggi, la schietta poesia nipponica aborre da voci che non siano giapponesi al 100 per 100. Ma soltanto la poesia.

I giapponesi, venerando Motoori, lo qualificano «sapiente nazionale» (wagakusha): e questo vocabolo è derivato dal cinese. E' uno di quelli che Motoori detestava.

Ben più triste sarebbe oggi il wagakusha Motoori Norinaga vedendo che nella sua lingua si sta da alcuni decenni insinuando un nuovo flusso di voci esotiche: una seconda ondata di snobismo intellettuale e tecnico introduce parole inglesi non soltanto per le nuove idee, ma persino scacciando molte voci nipponiche che, sinora, avevano eccellentemente servito allo scopo.

Così la «mancia», che era sakata, è sostituita da chippu (pronunz. tippu); il «letto», per un'eleganza, non è più toko ma beddo.

E chippu e beddo non sono che deformazioni delle voci inglesi tip e bed, le quali dimostrano — appunto perchè tanto deformate — che l'inglese è la lingua meno adatta a rifornire l'idioma giapponese, le cui caratteristiche foniche e strutturali sono proprio opposte a quelle anglosassoni.

1	2	3	4
進步	學問	鐵道	新聞

Il giapponese esprime «progresso» (shin-po), «scienza» (gakumon), «ferrovia» (tetsu-dô), «giornale» (shin-bun) con parole prese dal cinese.

Questi vocaboli intrusi sono già centinaia, illegittimamente, poi che spesso si tratta di voci latine, emigrate direttamente o per via francese in Inghilterra, e di lì importate in Giappone.

Ciò avviene persino per i nomi propri moderni e classici. Si rimane perplessi incontrando in un testo moderno personaggi come Mâkyuri o Shîzâ, i quali sembrerebbero sconosciuti: e invece sono Mercurio e Cesare, divenuti in inglese Mercury e Caesar (la grafia è latina, ma la pronunzia la rende irriconoscibile) e poi interpretati secondo la fonetica nipponica!

O non converrebbe agli amici giapponesi ricorrere direttamente alla fonte latino-italica, la quale è — anche linguisticamente — più limpida, e dalla quale attinsero tanti popoli?

Nelle lingue come in politica, gli intermediari non sempre dannosi.

Toddi

Sulla guerra d'Africa

"Bivacchi alle stelle,,

Il maresciallo Franchet d'Esperey, presentando il volume di Madame Marie Edith de Bonneuil *Bivouacs aux étoiles*, ha scritto: «... i militari che studieranno la bella campagna etiopica, per penetrare la sostanza dei gravi documenti, si avvantaggeranno parecchio dal piccolo libro di questa acuta e ardita giovane donna che ha ricevuto la croce di guerra italiana con motivazione sul campo di battaglia...».

Fenomeno bianco

Infatti ella seguì le truppe operanti e, finchè disposizioni rigide non frenarono i giornalisti, preferì mescolarsi alle avanguardie nere per rendere più acute le prime sensazioni e per lanciare le prime notizie più sensazionali. Pagò di persona fin dove potette e io ricordo di averla veduta ad Adua, subito dopo la conquista, curioso fenomeno bianco dopo tanti mesi di solitudine scura. Dirò, a onor del vero, che prima di lei, un'altra giornalista (o scrittrice) si era arrampicata per le mulattiere non ancora aperte ai mezzi meccanici; ma il suo aspetto cinereo, la espressione inglese fino all'esagerazione, l'età avanzata detta troppo seccamente dalle rughe e dai denti impedirono di salutarla con l'entusiasmo tradotto anche in baci volanti. Quell'inglese ci amava (politicamente) e lo amiamo ma l'aspetto esteriore è sovente la colpa di amori non corrisposti. Io ebbi invece l'impressione che madame de Bonneuil non ci amasse affatto (politicamente); ma la sua grazia spavalda e fine la accaparrò subito le simpatie generali.

Per colpa della professoressa stessa, il giornalista non è sempre lo specchio della verità; lo disturbano, nello sforzo d'isolarla, la fretta e la concorrenza degli altri giornalisti. Se il giornalista è anche femmina, l'inconveniente si accentua. Per esempio, in fatto di bugie, i giornalisti americani non hanno paura che delle donne. Mi perdonerà quindi madame de Bonneuil se non credo affatto che, mentre dormiva a terra, gli sciacalli si avvicinassero per annusarla e per sapere se era morta, coraggio che nessun sciacallo possiede. Gli sciacalli sono la retroguardia delle iene e queste, prima di azzardare, si assicurano dell'innocuità della preda attraverso l'odore che emana. La putrefazione è infatti un atto di cortesia della creazione verso gli esseri che, anticamente, avevano l'incarico di spazzini pubblici. Mi permetterà anche di ricordarle che *Faccetta Nera* non prometteva affatto i macchéroni alle nuove piccole suddite insieme con l'amore e la civiltà; e di sorridere di fronte ai capretti lanciati dagli aeroplani per rifornire le truppe e il cui prezzo sarebbe stato di cinquemila lire l'uno per l'aggravante del paracadute. Senonchè, sfrondata la cima del fogliame destinato a colpire l'immaginazione, resta il tronco della narrazione, e questo è solido.

Delusioni...

Madame de Bonneuil sbarcò in Eritrea pensando francese, maccheroni, società delle Nazioni, regina di Saba, il tutto condito con un pizzico di vecchia Adua. Ne ripartì convertita, entusiasta, commossa per il prodigio seguito da vicino. Tutte le menzogne mobilizzate per ostacolarci la conquista e per creare intorno a noi un'atmosfera di antipatia caddero di fronte alla realtà costatata. E' probabile che la regina di Saba si recasse da Salomone «con cammelli carichi di aromi» (I Re, I-10) ma nelle città e nei villaggi e nei corpi abissini non brillava che burro rancido e sudiciume; dopo qualche mese di movimento in pieno paese biblico, anche la povera giornalista si accorge di essere «un sandwich di pulci e di mosche» e resta desolata quando a Dessiè, seconda città dell'Impero, scopre che «non c'è posto per alloggiare un ministro, qualche generale e 17 giornalisti. Ella seguirà da vicino «l'accoglienza entusiastica della popolazione agli Italiani» e la caccia spietata ai fuggiaschi da parte delle genti galla, sature di odio accumulato per le angherie subite. E soprattutto resterà ammirata di fronte allo slancio, al valore, alla fede (in italiano nel testo francese, quasichè parole intraducibili) di tutto il corpo operante, compresi gli operai. Per il suo cuore di donna e per l'alone romantico che lo avviluppa, sarebbe stato dolcissimo poter trovare tra i morti di Mai Ceu, anche l'Imperatore. Egli lo aveva promesso al popolo: «Non cercate il mio cadavere tra quelli dei capi, lo troverete tra quelli dei soldati». Ahimè, egli era fuggito, invece, ignominiosamente, più, assai di più, di quell'antenato che «scappò di cespuglio in cespuglio da Axum alla Scioa» quando l'amazzone ebraica rovesciò la dinastia dei Salomonidi; e, ad Addis Abeba, ella avrebbe voluto trovare la maestà di una reggia, di un'organizzazione, di qualche cosa insomma che parlasse di sacrilegio o di delitto nell'averla fatta crollare. Niente. L'impero del negus s'era afflosciato come una vecchia tenda malridotta, lasciando nei dintorni, ombre ridicole, i paletti europei che avevano tentato di sorreggeria.

Forse, più che per i militari, il libro di madame de Bonneuil è un documento per gli storici; una tra le tante testimonianze sicure che si aggiunge a quella già solida del russo Konovaloff e di altri. Essa ha, in più, la ricchezza dello stile e dell'immaginazione che ne rende piacevolissima la lettura, indipendentemente dalla materia trattata. Per esempio: «Un umorista non esiterebbe a dire che l'unica architettura abissina è la capigliatura degli abitanti, questo duomo luccicante di burro rancido, questo paradiso dei pidocchi...». In poche righe, tutta la satira di un mondo.

Ant.

CRONACA CITTADINA

"Dio all'Italia e l'Italia a Dio"

A nove anni dalla Conciliazione

I solenni riti di stamane in San Lorenzo

«Con gli atti dell'11 febbraio il Fascismo raccomanda il suo nome ai secoli che verranno». *Queste solenni, presaghe parole pronunciava il Duce concludendo, il 14 maggio 1929-VII, la sua ampia relazione alla Camera sugli accordi lateranensi. A soli nove anni di distanza, ricorrendo oggi il nono anniversario della Conciliazione, l'evento che ha posto fine all'annosa, tormentata questione romana, più si staglia gigantesco sull'orizzonte della politica mussoliniana, quale una delle più grandi vittorie del Fascismo, erede e continuatore dello spirito risorgimentistico. Quella che era, infatti, una delle gravi lacune lasciate dal Risorgimento, il dissidio di due Rome, una capitale del Regno d'Italia, l'altra capitale del cattolicesimo, veniva colmata mercè il genio politico di due uomini che la Provvidenza poneva uno vicino all'altro, Pio XI e Benito Mussolini, un grande Pontefice e un grande uomo di Stato, i soli capaci di ripensare e portare sino in fondo il problema della pace religiosa italiana. Ma gli italiani di oggi, gli italiani dell'anno XVI, sono perfettamente in grado di valutare la storica necessità della Conciliazione; essi sanno che una coscienza profondamente etica quale è quella che regge il Fascismo, nemica a ogni forma di compromesso, anelante al pieno e sicuro possesso dei grandi valori della vita — Dio e Patria —, non avrebbe mai potuto tollerare quella sorta di riserva, di ipoteca, come la ebbe a definire acutamente il Duce, rappresentata dalla questione romana, «spina confitta nel fianco d'Italia». Per questo, la data dell'11 febbraio va celebrata come una delle più risplendenti e al tempo stesso insalutabili tappe compiute dallo spirito fascista per affermarsi integralmente e muovere risoluto alla grandezza imperiale della Patria.*

Nella storica ricorrenza, doppiamente cara perchè si unisce a quella del XVI anniversario dell'incoronazione del Pontefice, Torino si inchina reverente alla santità di Pio XI e al genio del Duce, supremi artefici della Conciliazione.

Ricordiamo che stamani, alle ore 10,30, nella Real Chiesa di San Lorenzo, verrà celebrata, ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, una solenne funzione commemorante i due fausti eventi, alla quale interverranno S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il Federale, le alte autorità e le rappresentanze cittadine. Terrà il discorso ufficiale il rev. canonico cav. uff. Solero, cappellano militare della Divisione di Torino.

Denatalità e urbanesimo

Si spengono i focolari...

Torino e la provincia hanno cominciato male il 1938. Non si è ancora spenta l'eco dolorosa prodotta dalla pubblicazione delle statistiche demografiche le quali per il 1937 relegavano il capoluogo all'87.o posto, e la provincia nel suo complesso all'88.o, ed ecco che i risultati del primo mese di quest'anno segnano ancora un deciso peggioramento della situazione per lo meno rispetto all'ultimo mese dell'anno testè scorso. Il dicembre 1937 segnava infatti, come abbiamo pubblicato ieri, un'eccedenza complessiva dei vivi sui morti di 157 unità, di cui 64 appartenenti a Torino e 81 al rimanente della provincia. Il gennaio 1938 si chiude invece con un forte sbalzo indietro: 211 morti in più sui vivi; e la provincia, in questa deplorevole gara a rovescia, si distingue con 94 unità, rispetto a 49 del capoluogo: Torino nati 837, morti 954; provincia nati 755, morti 857.

Le cifre sono quelle che sono e nessun tentativo di ridurle a un significato meno mortificante riuscirebbe nell'intento. Ripetere il richiamo ai cittadini consci della loro responsabilità per una pronta ed energica ripresa che sottragga Torino, la provincia e il Piemonte alla condizione di inferiorità in cui sono caduti? Un tale richiamo è nelle cose e la coscienza di ognuno deve sentirne la diretta ripercussione. Chè se, il regresso delle nascite influiscano anche altri elementi all'infuori della volontà individuale, non può costituire un elemento di giustificazione per i disertori della battaglia impegnata.

Fra tali elementi primeggia con un senso di vivo rincrescimento la piaga dell'urbanesimo. E' di ieri il grido d'allarme lanciato dal Prefetto di Asti, S. E. Boltraffio, sullo spopolamento delle campagne per effetto dell'esodo verso le grandi città. In dieci anni la vicina provincia, l'ultima, in ordine di tempo, creata dal Duce e tra le ultime, anch'essa, per la natalità, ha perduto 21.667 abitanti, differenza tra l'emigrazione che è stata di 93.751 e l'immigrazione rappresentata da 72.484. E in questo bilancio figurano 28.027 persone trasmigrate da quella provincia a Torino.

Se le altre provincie piemontesi hanno subito un salasso proporzionato, si tocca il fondo di una causa dominante il regresso delle nascite. Perchè nelle alternative e nella lunga incertezza dell'assestamento, questi immigrati — quasi sempre il fior fiore dei rurali — non danno che un contributo irrisorio alla soluzione del problema demografico nelle città in cui sono venuti a stabilirsi; per contro a malgrado dell'intensa e appassionata opera che, per restare al caso di Asti, viene spiegata, insieme con l'Autorità prefettizia, dalla Federazione dei Fasci, depauperano le campagne non solo delle loro valide braccia, ma anche dei focolari che si inaridiscono e si spengono.

Una signora torinese decorata al Valor militare

La contessa Teresa Viola di Campalto, consorte dell'Ambasciatore d'Italia presso il Governo nazionale spagnolo, figlia del marchese Ottavio Revel, della nostra città, è stata decorata di croce di guerra al valor militare con questa motivazione, dettata personalmente dal Comandante il C.T.V.:

«Nelle operazioni per la resa di Santander, volontariamente offriva la pietosa sua opera nei luoghi ove nel nome d'Italia si soffriva. Sorella di pietà, serenamente calma anche sotto l'offesa nemica, rimaneva vigile a fianco dei gloriosi feriti, portando ad essi nelle posizioni avanzate e negli ospedali da campo il conforto e la luce della Patria lontana. — Terra di Spagna, 14-26 agosto 1937 XV».

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza Tournon

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — proseguendo lo svolgimento del ciclo sull'autarchia — organizza per sabato 12 corrente, alle ore 21,15, nel Palazzo Lascaris, una conferenza del camerata ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, sul tema: «Acqua ed autarchia». Tutti i camerati sono cordialmente invitati ad intervenire. L'ingresso è libero e gratuito.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: ore 21, operai dipendenti dalla ditta [illegible], F.R.I.G.T. reparto [illegible], e il direttorio della categoria specchi e cristalli.

Il R. Provveditore agli Studi al Liceo Scientifico

Ieri mattina il R. Provveditore agli Studi, comm. [illegible], si è recato al R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris» a inaugurare l'impianto radiofonico di cui questo Istituto si è recentemente fornito. Egli, accolto dal preside, [illegible], ha potuto verificare il perfetto funzionamento dell'impianto, collegato con [illegible] classi, [illegible] rivolto elevate parole agli alunni, [illegible] dell'incremento e del decoro dell'Istituto.

Un viaggio dopolavorista in Germania

Il Dopolavoro Provinciale ricorda alle formazioni dipendenti ed agli iscritti che domani sabato scade il termine di iscrizione al grande viaggio tedesco, organizzato dalla Direzione Generale dell'O.N.D. e con mete Monaco di Baviera e Norimberga. La quota di L. [illegible], mentre garantisce tutte le comodità del viaggio e della [illegible], consente ai dopolavoristi di visitare i due importantissimi centri tedeschi. Le iscrizioni si ricevono [illegible] presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale.

Unione fascista Famiglie numerose

La Segreteria provinciale ha incominciato a funzionare nella sede provvisoria di via Assarotti n. 3, p. 2. [illegible] dalle ore 17,30 alle 19,30. Si sono iniziati i lavori preparatori per la formazione degli elenchi dei soci [illegible].

Impressioni di Damasco del pittore Rolle

In una galleria d'arte cittadina il pittore Adolfo Rolle espone molti quadri ch'egli ha eseguito nei sei mesi trascorsi a Damasco. L'atmosfera d'oriente, di cui l'artista posto di fronte al vero sente tutto il fascino e la poesia; quel barbaglio di luce abbagliante, [illegible] un'orgia di colori, Adolfo Rolle ha cercato di fermare sulle sue tele. [illegible]

u. p.

La morte d'una nostra pensionata

Dopo breve malattia è deceduta all'età di [illegible] anni, una dipendente del nostro Giornale, Maria Lodigiani Appendino, che da oltre dieci anni era stata messa in pensione. Alla famiglia addolorata giungano le nostre sentite condoglianze.

Orario dei negozi di fiori

Il Prefetto della provincia di Torino con decreto n. 7129 del 7 febbraio ha disposto che i commercianti in fiori, fissi ed ambulanti (negozi, chioschi, ecc.) della Città di Torino, sono autorizzati a vendere al pubblico nel giorno 11 febbraio c.a., anniversario della Conciliazione, [illegible] l'orario dei giorni festivi. Al personale impiegato e salariato [illegible] contratti collettivi di lavoro, [illegible] riposo compensativo.

1a LEGIONE MILIZIA DICAT — Questa sera, ore 21, adunata in caserma in corso Orbassano 49 della 3.a Batteria [illegible].

Gerarchie a rapporto dal Federale

Il Segretario Federale ha riunito ieri a rapporto gli ispettori e le ispettrici di zona ed i fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Innanzi tutto il Federale ha espresso la profonda soddisfazione delle Camicie Nere torinesi per la convocazione a rapporto, nella nostra città, delle gerarchie della G.I.L. appartenenti alle provincie piemontesi; rapporto, che, com'è noto, sarà tenuto da S. E. il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., domenica prossima, al Teatro Vittorio Emanuele. Per i dirigenti della gagliarda gioventù Littoria del Piemonte, il Federale ha avuto parole di fiero cameratismo. Egli ha poi accennato ai rapporti rionali dei gerarchi del Partito e della G.I.L. che si stanno svolgendo sotto la sua direzione, traendone rilievi relativi alla piena vitalità del Fascismo torinese, e dando nuove disposizioni per una sempre più agile capillarità dell'azione, al centro e alla periferia. Quindi ha esposto le fasi del rapido inquadramento della Gioventù Italiana del Littorio, che marcia a ritmo incalzante verso la più alta efficienza.

Il Federale ha in seguito comunicato di aver disposto l'impianto permanente di altoparlanti in tutti i Gruppi rionali cittadini, e, rilevato l'ottimo funzionamento delle refezioni scolastiche, ha raccomandato ai fiduciari di continuare, al riguardo, nella loro vigile opera di collaborazione, annunciando che è in progetto per il prossimo anno un centro unico di preparazione delle vivande da distribuire alle varie refezioni cittadine. In merito alle colonie elioterapiche in provincia, alla cui preparazione si sta già provvedendo, il Federale ha dato alcune direttive, esaminando la possibilità di organizzarne anche in quei piccolissimi centri ove la scarsità dei mezzi locali non lo consentirebbe.

Il Federale ha poi annunziato che per il 28 del prossimo marzo ordinerà un'adunata della «vecchia guardia» del Fascismo torinese. Nel 19.o annuale della fondazione del Fascio di Torino, le Camicie Nere della vigilia si stringeranno attorno ai loro gloriosi gagliardetti che il condottiero ai travolgenti assalti squadristi, e che oggi sono il simbolo sacro della potenza imperiale della Patria. La comunicazione è stata accolta dai presenti con una viva manifestazione di esultanza fascista. Dopo la discussione di alcuni particolari organizzativi, il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

Gazzotti presiede il rapporto dei dirigenti i Dopolavoro aziendali

Alla sede del Dopolavoro Centrale ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il rapporto dei dirigenti dei dopolavoro aziendali della città, che è stato presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti con cui era il segretario del Dopolavoro provinciale, camerata Malvicini. Nella bella sala della rinnovata sede di corso Vittorio Emanuele erano adunati tutti i dirigenti dei dopolavoro aziendali; i presenti hanno risposto ad alta voce al saluto al Duce ordinato dal Federale. Con opportune espressioni il Gerarca ha fatto notare l'importanza che i dopolavoro aziendali svolgano un'intensa attività dimodochè gli operai aderenti e gli iscritti possano effettivamente, con la quota di iscrizione, ottenere quei vantaggi e quegli svaghi per cui i dopolavoro sono stati creati. Il Federale ha poi parlato dei sabati teatrali che devono essere riserbati alla massa operaia, e si è dichiarato soddisfatto dei risultati raggiunti in questi ultimi mesi dal Dopolavoro provinciale, il cui tesseramento ha segnato l'imponente cifra di duecentoottomila iscritti. La prossima festa della neve, che avrà luogo domenica 20 a Bardonecchia, ha dato occasione al Federale di parlare delle attività escursionistiche e sportive che devono essere particolarmente curate dai dirigenti dei dopolavoro aziendali, i quali debbono, per quanto è possibile, controllare personalmente tutta l'attività del dopolavoro da loro presieduti. Il Gerarca ha ricordato infine il congresso mondiale del dopolavoro, che avrà luogo a Roma, ed i campionati nazionali sportivi per dopolavoristi che si svolgeranno a settembre nella nostra città. Dopo avere esposti per sommi capi alcuni interessanti aspetti della politica internazionale, confrontando l'agitata vita delle masse lavoratrici all'estero con quella serena e laboriosa di quelle italiane che nel dopolavoro hanno un'efficace strumento di elevazione intellettuale e fisica, Piero Gazzotti ha rivolto un vivo elogio ai rappresentanti dei dopolavoro aziendali ed ha concluso con alte espressioni di fede.

Dirigenti del fronte tedesco del lavoro in visita nella nostra città

La quinta Commissione di studio del Fronte tedesco del Lavoro, composta dai dirigenti dell'istruzione professionale di fabbrica, di ritorno da Ivrea — ove, accompagnata dal segretario dell'Unione della nostra Provincia dott. Venturi e dal capo della segreteria dell'Unione stessa cav. Pilolli, si era recata a visitare la Scuola Aziendale Meccanici, magnifica realizzazione dell'ing. Adriano Olivetti — ha visitato il R. Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano» della nostra città; si è recata quindi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria ed infine è stata gradita ospite alla Casa dei Sindacati dell'Industria.

La visita, sia all'Istituto tecnico industriale quanto alla sede dei Sindacati è stata minuziosa.

Gli ospiti, nel visitare la Casa dei Lavoratori, si sono particolarmente soffermati al gabinetto di psicotecnica annesso al Centro di studi del lavoro, creato dal dottor Venturi nel 1935 per il potenziamento dell'attività assistenziale della organizzazione sindacale torinese dei lavoratori dell'industria ed alla Sezione professionale industria dell'Ufficio di collocamento, di cui hanno particolarmente ammirato il sistema del punteggio preferenziale — altra realizzazione torinese — che pone la organizzazione in condizione di distribuire con la massima equità il lavoro ai disoccupati più bisognosi e più meritevoli, per carico di famiglia e per capacità professionale.

Al termine della visita, il prof. dott. Karl Arnhold, capo della delegazione, presenti tutti gli organizzatori ed il personale dell'Unione, contraccambiando il saluto rivoltogli dal dott. Venturi a nome dei 200.000 lavoratori torinesi, ha espresso il suo compiacimento per quanto aveva avuto agio di apprendere di persona sulle magnifiche realizzazioni fasciste nel campo del lavoro, le quali, ha concluso il prof. Arnhold, assieme a quelle naziste, stanno ad indicare al mondo intero la costruttività dei movimenti creati e guidati dalla saggia mano del Duce e del Führer.

La Delegazione, che nella serata ha ricevuto la Colonia germanica e che nel giro delle visite è stata anche accompagnata dal vice-direttore dell'Unione fascista degli industriali avv. Hassl, dal console di Germania Von Langen e dal fiduciario della locale Sezione nazista signor Piatte, è partita stamane per Venezia per proseguire il suo giro di studio.

La contessa Calvi al ballo pro Casa del Soldato

La festa al Circolo degli Artisti ed a Palazzo Lascaris - Questa sera alla Mostra della Montagna

Ha avuto luogo ieri sera, al Circolo Ufficiali di Presidio, il ballo pro Casa del Soldato. La serata, onorata della presenza di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, è riuscita animatissima e si è protratta sino alle prime ore del mattino.

Si è svolto anche ieri sera, con grande brio ed eleganza, il ballo al Circolo degli Artisti, destinato ad ingannare l'attesa della brillante società per la festa mascherata del giorno 23. Come è noto, gli artisti torinesi ed una grande casa di costumi si sono messi a disposizione delle intervenute per la creazione di figurini e modelli. Si è danzato, stanotte, sino a tardissima ora.

Gli avvocati hanno anch'essi festeggiato il Carnevale con la tradizionale Veglia Forense a Palazzo Lascaris. Le fastose sale erano gremite di belle signore e di irreprensibili cavalieri, fra i quali, come ogni anno, si notavano i più chiari nomi della toga.

Questa sera, ballo alla Mostra della Montagna. Il salone delle feste è trasformato in un angolo di suggestiva bellezza per accogliere i partecipanti al gran ballo in costume per il quale, come è noto, il Comitato organizzatore ha disposto ricchi premi da assegnare alla mascherata più numerosa, al vestito più elegante, al costume migliore.

Per l'occasione anche la piazza centrale del Villaggio montano sorto nei sotterranei di Via Roma, sarà addobbata a festa, come avviene negli autentici villaggi alpestri nelle ricorrenze solenni.

Le numerose prenotazioni già pervenute lasciano prevedere una splendida riuscita alla bella manifestazione i cui biglietti possono essere acquistati presso l'ingresso della Mostra e in numerosi negozi cittadini.

ASSOC. ARMA DEL GENIO — Sabato 12 corrente, ore 21, in sede, via Lagrange 7, il cappellano della M.V.S.N. dott. De Amicis, in una conversazione amicale, parlerà sul tema: «Eroismo leggendario nelle vie dell'Impero».

ASSEMBLEA «CASE PER IL COMMERCIO D'OLTREMARE» — Il Sindacato «Case per il Commercio Oltremare» è convocato in assemblea a Palazzo Cavour, via Cavour N. 8, il 12 febbraio alle ore 10,30 in prima convocazione ed alle ore 11,30 in seconda. Le ditte associate sono tenute ad intervenire.

Sfortunati stratagemmi di un corteggiatore mattiniero

Si sa che per amore si fanno molti sacrifici: quello di alzarsi presto alla mattina può esser grande, ma non è certo da mettersi fra i grandissimi, tanto più quando la levata di buon'ora rientra nelle mosse di alta strategia amorosa. Il trentaduenne A. T., comparso ieri davanti al Pretore urbano per rispondere di violazione di domicilio, si alzava a bruzzico per approfittare dell'uscita alquanto mattiniera del marito di un'avvenente vicina di casa della quale si era stoltamente innamorato; approfittarne nel senso che, fingendo di essere il marito che ritornava sui suoi passi per qualche dimenticanza commessa, bussava alla porta, chiamava la donna per nome — «Adalgisa, Adalgisetta...» — facendo del suo meglio per imitare la voce del consorte, e, insomma, s'industriava di farsi aprire. Ma, altrettanto furba quanto onesta, Adalgisa si guardava bene dal farlo e di dietro la porta intimava al molesto corteggiatore di... tornare a letto.

Il 22 settembre scorso, irritato più del solito al vedere la pessima riuscita del suo stratagemma, il giovinotto pensò bene di far qualcosa di più: scavalcò cioè il cancello del ballatoio, si insinuò per il medesimo a comparve nel bello innanzi alla donna attonita. Ma se la maniera astuta aveva avuto poco successo, ancor meno l'ebbe la maniera forte. Dato di piglio a una piccola accetta, la Penelope si difese così bene da far scappare a gambe levate lo sfortunato spasimante e da spettare, poco più tardi, d'esser denunziato per l'invasione compiuta. Senonchè, severa al peccatore, ma indulgente al peccato, la bella vicina, forte delle promesse che il giovinotto le ha fatto di deporre ogni velleità a suo riguardo, ha ritirato la querela, per cui il Pretore ha sentenziato non doversi procedere per avvenuta remissione.

Bollettino demografico	
10 febbraio 1938-XVI	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	8

Giovane colta da malore. — Ieri mattina, mentre procedeva in via San Secondo, una giovane donna, certa Veneranda Pasi, di anni 21, abitante in via Borgo Dora 35, veniva colta da malore. Soccorsa dai presenti, veniva portata al Mauriziano dove veniva giudicata la guarigione.

Sorpresa in una bisca di via Bava

Quattro persone arrestate e 10 denunciate a piede libero

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Questore, la Squadra Mobile prosegue nelle sorprese alle case da giuoco clandestine. E' noto che il 28 giugno dello scorso anno essa compì una bella retata di giocatori nell'abitazione di tale Cesare Saluti fu Giovanni, d'anni 58, in via Santa Teresa n. 15. Seguendo gli spostamenti del Saluti è stato possibile, l'altra notte, verso le ore 4, sorprendere numerosi giocatori d'una casa da gioco clandestina nella trattoria «Antico Barolo» di via Bava 1, esercita da Ernesto Alessio fu Vittorio, d'anni 41, abitante in piazza Vittorio Veneto 19. Su un tavolo da «macao» vennero sequestrate 7000 lire. Oltre all'Alessio vennero arrestate e denunciate le seguenti persone che funzionavano da «croupiers»: Pietro Frattino fu Giacomo, d'anni 46, abitante in via S. Donato 12; Italo Ginedici fu Antonino, d'anni 38, abitante in via Sant'Anselmo, e Mario Capplo di Alfredo, d'anni 34, abitante in via Passalacqua 6.

I seguenti giocatori, compreso il Saluti, sono stati denunciati a piede libero: Pietro Pecchio, d'anni 34, via Sestriere 63; Luigi Bertasini, d'anni 41, via Industria 20; Manfredo Manfredda, d'anni 34, via Alessio 46; Paolo Molinar Mic, d'anni 49, via Napione 29; Carlo Jura, d'anni 43, corso Palermo 14; Mario Moggero, d'anni 39, via Albugnano 29; Antonio Binello, di anni 32, via Sant'Anselmo 13; Giovanni Poli, d'anni 36, via S. Quintino 47; Domenico Allora, d'anni 38, via Lucio Bassani 32, e Pellegrino Russo, d'anni 30, via San Donato 16.

Per far piacere all'amico gli sposa l'amante diciottenne

La nostra autorità giudiziaria sta occupandosi di una intricata e quanto mai drammatica vicenda, l'esito della quale è atteso con vivissimo interesse. Essa ha per sfondo una illecita relazione fra un uomo coniugato di 44 anni, certo Alessio Turingi, ed una diciottenne signorina, pugliese abitante in una via centrale della nostra città. Dalla relazione nacque un bambino e da quel giorno un assillante pensiero tormentò il padre della creaturina: quello di non potergli dare il proprio nome. Che cosa tentare allora nella mente dei due amanti? Legalizzare la situazione della madre e del piccino. Ma come? Trovare un marito a Rosalba Machillici, una persona qualunque, un marito come si suol dire di paglia che riconoscesse il figlio, le dichiarasse figlio proprio ed impalmasse la bella Rosalba.

Il padre della creaturina tanto fece e tale ascendente ebbe sull'amante e su di un amico settantenne che riuscì a farglì sposare Rosalba. La quale da oltre quattro mesi è sposa di diritto del maturo impiegato pensionato. Ma... in ogni cosa c'è un ma; l'imponderabile, l'imprevedibile, mai previsto, mai pensato neppure. Il maturo marito aveva un'amica da tanti anni con la quale conviveva more uxorio che venne a sapere — e malgrado di ogni cura messa in opera — delle nozze celebrate dal suo vecchio protettore. E tanto fece e tanto promette su quest'ultimo che lo indusse a presentare al nostro Tribunale domanda di annullamento di matrimonio, invocando l'articolo 107 del Codice Civile. La giovanissima moglie si è mantenuta contumace nel giudizio; lei ha preferito tacere per evidentissime ragioni. Il legale dell'attore afferma che non occorrerà scendere ad esami peritali data l'età del suo raccomandato. Ma il Tribunale sarà della stessa opinione? Fra un mese circa l'interrogativo avrà una risposta.

Muore in solitudine

Il venditore ambulante Antonio Fassino fu Filippo, d'anni 68, abitante nella locanda di via Baretti n. 31, ieri mattina era trovato inanimato nella propria camera. Il Fassino evidentemente colto da malore, era deceduto in solitudine. Sopraggiungeva poco dopo il medico municipale dott. Sanmartino, che constatava la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo le formalità di legge, veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

STATO CIVILE

10 febbraio 1938-XVI

Menghini Elena ved. **Caffa**, a. 58, di Oriolo Romano, casalinga, via Bertola 47 — **Cavallito Filippo** fu Enrico, a. 67, di Brusasco Cavagnolo, commerciante, via Carena 31 — **Cardini Amerigo** fu Carlo, a. 49, di Forlì, muratore, corso Belgio 157 — **Canavese Margherita** fu Domenico, a. 83, di Valperga Can., pensionata, via Pallamaglio 2 — **Appendino Maria** m. **Lodigiani**, a. 60, di Torino, casalinga, via San Paolo 6 — **Masi Federico** fu Giovanni, a. 75, di Torino, pensionato, via Villafranca 25 — **Chelli Silvano** di Paolo, a. 4, di Torino, via Parella 13 — **Bertolino Filomena** v. **Delmastro Calvetti**, a. 75, di Frabosa, agiata, corso Galileo Ferraris 86 — **Antonini Giulia** v. **Zecchelli**, a. 81, di Ebo, casalinga, via San Paolo 5 — **Balbo-Mossetto Francesco**, a. 21, di Volpiano, meccanico, via Spotorno 4 — **Brusco Margherita** ved. **Antonino**, a. 34, di Agliè, casalinga — **Matale Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, di Torino, giornalaio — **Dorisa Elisa** m. **Abbo**, a. 48, di Caltrano, casalinga — **Coendo Carlo** fu Giuseppe, a. 61, di Pianezza, facchino — **Comba Marianna** ved. **Civallero**, a. 64, di San Pietro Monterosso, casalinga — **Fontana Suor Elena** fu Luigi, a. 74, di Cremona, figlia della Carità — **Caldano Teresa** fu Vincenzo, a. 49, di Grugliasco, casalinga — **Carsetti Evelina** m. **Spirito**, a. 37, di Feltre, casalinga — **Martinel Pasquale** fu Natale, a. 61, di Bruguera, stadera10 — **Portigliatti-Barbos Giovanni**, a. 47, di Giaveno, manovale — **Seren-Tonietto Margherita** ved. **Cavalli**, a. 64, di Alpette, casalinga — **Bertolone Maria Onorina**, a. 60, di S. Maurizio Canavese, casalinga — **Meschiavello Nando** fu Girolamo, a. 35, di Rapallo, industriale — **Ragio Giovanni** di Pietro, a. 49, di Montaldo Mondovì, agente im. Cons. — **Papa Umberto** di Nicandro, m. 22, di Torino — **Visconti Pietro** fu Fortunato, a. 74, di Torino, decoratore — **Seretta Giovanni** fu Camillo, a. 78, di Tonco Monferrato, tranviere — **Carta Speranza** m. **Moracle**, a. 64, di Sassari, casalinga — **Mista Angela** m. **Giordanino**, a. 63, di San Gillio, casalinga — **Cielo Pietro** fu Tomaso, a. 80, di Ferrera, falegname.

Onorificenza

Il Consiglio dell'*Ospizio Convalescenti alla Crocetta* è lieto di annunciare che con sovrano Motu proprio Sua Maestà il Re Imperatore ha nominato il Reverendissimo Monsignor *Edoardo Burca*, benemerito Presidente, Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI oggi aperto fino a mezzogiorno

per la vendita di articoli casalinghi, vetrerie, cristallerie, mobili per cucina e per la casa, articoli per regalo, giocattoli, carrozzine per bambini, tappeti, valigeria ecc. Da via XX Settembre a via Viotti

PROPAGANDA DELLA SETA NATURALE ITALIANA

Approfittate della eccezionale vendita annuale iniziata dalla ormai nota fabbrica

CRAVATTE ALDA

Piazza Castello 26

Alda è la grande specialista che vende le più originali cravatte ai migliori prezzi. Chi acquista una cravatta ne avrà, a scelta, una dello stesso valore in regalo.

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, striscie ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, cigoni, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori. Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21,15: «Io e te» di F. Ricoora (Prezzi popolari).

CARIGNANO (C.a I. ed E. Gramatica) — 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cenzini (Prezzi popolari).

ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «Succo, zucchia, zoccoi», di Mario Leoni.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto musiche corali moderne (dirett. M.o Consolli) e concerto sinfonico (dirett. M.o Tansini): partecipazione violinista E. Principe.

MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.

IMPERIALE: 17 e 21 riochi doni.

CAV DANZE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Riviste «Fanni-Romigioli»: «Il signore è servito» 1 atto, 8 quadri di R. Buongiovanni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I candelabri dello zar», William Powell e Luisa Rainer. L.a

AMBROSIO: «Fuga di Bulldog Drummond», Milland, Standing, Denny.

CORSO: «Baci sotto zero» con Ann Sothern e Don Ameche (Fox). Prima.

CHIARELLA: 1a vis. «Atterraggio forzato» e nuovo pr. Comp. Var. Nestor.

V. EMANUELE: «Alì-Babà va in città», Eddie Cantor e Comp. Fanny Khora.

BALBO: «Accusata» con Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks j. Succ.

IDEAL: «Per la sua donna» e Rivista.

STATUTO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.

ALPI: «Dolce inganno», K. Hepburn.

NAZIONALE: «Il Conte di Brechard».

MAFFEI: «Lloyds di Londra» e Compagnia di Riviste Vanni Romigioli.

MASSIMO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, Besozzi, S. Tofano.

ITALA: Amanti di domani, O. Mimosa.

TORINESE: «Stasera alle 11».

SAVOIA: Fanciulli del West (Crik-Crok)

REGINA: «Nina Petrowna», I. Miranda

FORTINO: «Saratoga» (Harlow) e Var.

IMPERIALE: «I Lloyds di Londra».

DIANA: «Primavera», J. Mac Donald.

PALERMO: «Il principe e il povero».

ITALIA v. Nizza 138 Donna del giorno.

SOCIALE: Fanciulli del West. Crik-Crok

RADIUM: Proprietà riservata e Varietà

P. NUOVA Canzone del cuore (dalle 10)

Oggi al VITTORIA

la romantesca avventura dei famosissimi e preziosissimi

CANDELABRI DELLO ZAR

(gli stessi in cui Maria Antonietta celava le lettere d'amore di Luigi XV) ha dato origine ad un film *Metro Goldwyn* nel quale la tensione drammatica dell'intreccio è superiormente fusa alla vivace brillantezza della realizzazione. A

I CANDELABRI DELLO ZAR

sono affidati stavolta non più soavi madrigali, bensì sanguigni documenti di eccezionale importanza politica e militare. Per impadronirsi di essi

William Powell e Luisa Rainer

lottano a carte scoperte in un duello scherzoso e implacabile, sviluppato con deliziosa finezza da *George Fitzmaurice* sulla palpitante trama della *Baronessa Orczy*. Altri interpreti: *Maureen O'Sullivan, Frank Morgan* e *Robert Young*.

Domani all'AMBROSIO

un film gaio, spensierato, iridescente:

LA MAZURCA DI PAPA'

Amabile caricatura di un'epoca tramontata, realizzata sullo schermo dalla comica vena deformatrice di

FALCONI E BIANCOLI

autori del brillantissimo soggetto di questa vivacissima commedia che *Oreste Biancoli* ha realizzato con deliziosa vena comica e indiavolato spirito

VITTORIO DE SICA

UMBERTO MELNATI - ELSA DE GIORGI

sono i principali interpreti della buffa vicenda che promette agli spettatori una vivissima ilarità.

Ultime repliche di: *La fuga di Bulldog Drummond.*

Imminente a Torino

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

l'ultimo grande successo della Vicki Baum. C'è molta aspettativa per questo film di cui si sa che contiene una dipintura molto suggestiva di una Università 1937, della sua scolaresca, dei suoi costumi. Come quadro scenico è stata scelta l'Università di Grenoble e la creazione d'ambiente da parte del regista è riuscita efficacissima.

ELENA STUDENTESSA IN CHIMICA

è uno dei film più acuti e interessanti della stagione.

La PRIMA al CINE CORSO di

«BACI SOTTO ZERO»

un titolo moderno, piccante, di sicuro richiamo.

«BACI SOTTO ZERO»

il film gaio, audace, divertentissimo, intessuto su una trama gustosa ed originale.

Esso è interpretato dalla provocante attrice «Ann Sothern» e dal simpatico attore «Don Ameche» (XX.th Century Fox).

Cine BALBO

DOLORES DEL RIO

e *Douglas Fairbanks j.*, nel drammatico film *Accusata*, rinnovano giornalmente il loro vivissimo successo. Continuano le repliche.

NAZIONALE: Il Conte di Brechard Amedeo Nazzari, Farida, Castri.

Società Elettrica del Valdarno

ANONIMA — SEDE IN FIRENZE

Capitale L. 370.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti della Società Elettrica del Valdarno, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 22 febbraio 1938-XVI, alle ore 15 in Firenze, presso la Sede Sociale, Via de' Cerretani 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) — Provvedimenti ai fini dell'adempimento degli oneri imposti dal R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, specie in ordine alle facoltà consentite dagli articoli 30 e 31. Aumento del Capitale Sociale - Offerta in opzione agli azionisti di azioni Società Telefonica Tirrena e di obbligazioni 6 % Società Elettrica Litoranea Toscana (Selt). Conseguenti modifiche statutarie e deleghe di poteri.

Avranno diritto di intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni che risultino titolari di Certificati Nominativi, che possono legittimare la propria personale identità, e tutti i possessori di azioni al portatore che ne abbiano fatto il deposito, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, presso:

CASSA SOCIALE — Via de' Cerretani, 8 - Firenze.

«LA CENTRALE» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche — Via Dante, 4 - Milano.

CREDITO ITALIANO / BANCA COMMERCIALE ITALIANA / BANCO ROMA — a Bologna-Firenze-Genova - Livorno - Lucca-Milano - Napoli-Palermo-Pisa-Roma-Torino-Venezia

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI — Via Giulini, 2 - Milano.

BANCA TOSCANA — Firenze.

Gli intestatari di azioni nominative che desiderassero ritirare il biglietto di ammissione dovranno farne richiesta entro il termine sopra indicato per il deposito delle azioni al portatore, alla Sede Sociale indicando i numeri dei certificati posseduti e l'indirizzo al quale il biglietto di ammissione dovrà essere spedito.

Firenze, 3 febbraio 1938-XVI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'oroscopo

La Luna in dissonanza con il Sole, Saturno, Marte e Venere rende la giornata poco lieta per il pericolo di violenze, accidenti, cadute e contusioni. Le persone impulsive faranno bene a contenersi. Tuttavia, per il buon aspetto del Sole con Urano, i rapporti di amicizia risulteranno favoriti, al pari delle ricerche originali e delle innovazioni.

I nati oggi avranno carattere molto originale ed indipendente, guastato soltanto dall'irascibilità e dalla diffidenza; il loro destino conoscerà molte soddisfazioni.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 11 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una vasta area depressionaria con centro a nord-ovest della penisola scandinava estende la sua influenza a tutta la zona circostante fino all'Europa centrale, dando luogo a una lieve depressione secondaria sull'alto Tirreno. Il rimanente è in regime di alta pressione. Sull'Italia si ha perciò afflusso di masse d'aria ancora temperate atlantiche sul Tirreno, mentre altrove persistono ancora masse d'aria di origine continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in generale alquanto perturbato. In ulteriore peggioramento sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti maestrali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Grandi e Eden hanno un nuovo colloquio

Speranze prudenti e commenti riservati della stampa inglese

Londra, 10 febbraio.

I giornali di stamane, come quelli di ieri, annunziavano in grande rilievo il colloquio che ha avuto luogo oggi al Foreign Office fra il conte Grandi e il ministro Eden. La conversazione è durata oltre un'ora e mezza e stasera in ambienti politici più vicini al ministero degli Esteri e fra i giornalisti che per professione più sono in contatto con tale dicastero, si commenta ampiamente l'avvenimento che costituisce il centro diplomatico della giornata.

Il colloquio è da considerarsi come la continuazione di quelli avuti alla fine della settimana scorsa dall'Ambasciatore d'Italia con il Segretario agli Esteri; in esso si è ancora, cioè, trattato per la preparazione di quelle tanto procrastinate conversazioni italo-inglesi e del modo più spedito e più sicuro per arrivare ad esse.

Negli ambienti inglesi si afferma che il nostro rappresentante diplomatico e il signor Eden hanno dapprima esaminato i problemi più attuali della politica del non intervento: cucendo insieme le informazioni date ieri dalla stampa inglese circa il tentativo di sabotaggio operato dal rappresentante sovietico con quello che si è saputo sul colloquio odierno, è presumibile che Eden abbia informato il conte Grandi del nuovo progetto preparato dal governo inglese, allo scopo appunto di neutralizzare l'azione russa.

Successivamente, sono stati ancora una volta esaminati i rapporti generali tra Italia e Inghilterra. Su questi rapporti e sulla possibilità che siano seguiti, a più o meno breve scadenza, da sviluppi che dovrebbero concretarsi nell'inizio delle conversazioni ufficiali fra i due Paesi, la stampa inglese si è occupata molto diffusamente tra domenica mattina e ieri sera: stamane, leggendo i giornali, si poteva avere la sensazione di un tempo di arresto; sensazione suggerita da null'altro che dalla mancanza di ulteriori induzioni e dal silenzio dei commentatori; ma c'era la notizia del collaboratore del *Daily Telegraph* che i lettori de *La Stampa* hanno letto già stamane, nella quale si diceva che finora non era sorta per interposizione di terze potenze alcuna difficoltà e che quando anche tale interposizione si verificasse l'Inghilterra l'avrebbe adeguatamente fronteggiata.

Lo stesso giornalista, in una nota che sarà pubblicata domattina e dedicata al colloquio odierno, scrive:

«La conversazione ha dato origine a prudenti speranze da una parte e dall'altra che per la questione del ritiro dei volontari si possa trovare una soluzione accettabile dalla grande maggioranza dei governi rappresentati nel comitato di non intervento».

Quanto alle relazioni fra i due Paesi, il giornalista citato si mostra estremamente prudente e — in confronto alle voci generalmente circolanti in Fleet Street e negli ambienti più vicini al Foreign Office — non eccessivamente ottimista. Egli, infatti, scrive:

«Il conte Grandi e Eden hanno esaminato in modo ampio le pendenze fra i due Paesi allo scopo di trovare quale sia il metodo migliore per eliminarle, quando il momento sembrerà più opportuno».

Abbiamo detto che questa opinione ci sembra non pecchi di ottimismo, giacchè nella opinione concorde degli altri osservatori e commentatori inglesi, il colloquio odierno costituisce la fase di quella indispensabile preparazione diplomatica per l'inizio delle trattative che — anche questo è assicurato stasera negli ambienti predetti — avranno luogo a Roma fra il conte Ciano e Lord Perth, ambasciatore britannico presso il Quirinale.

Leo Rea

Le informazioni del D. N. B.

Berlino, 10 febbraio.

Il «D. N. B.» riceve da Londra: «Si dichiara da fonte ufficiale, in connessione con la visita del conte Grandi presso Eden, che nel corso di essa si è parlato del principi di non ingerenza e del desiderio inglese di evacuare i volontari dalla Spagna. E' stato notato un certo progresso in questa questione. Viene sottolineato che il colloquio ha avuto un carattere molto cordiale. Oltre ad esser stato discusso il complesso delle relazioni anglo-italiane si è trovata la via per intavolare delle trattative formali. Si spera negli ambienti bene informati inglesi che si potrà accordare pertanto alle due commissioni che saranno inviate in Spagna poteri più estesi, e che queste due commissioni potranno partire quanto prima per la Spagna».

Perchè Re Giorgio VI ha rinviato la visita in India

Londra, 10 febbraio.

Questa sera alla Camera dei Comuni il ministro per l'India ha dichiarato che Re Giorgio VI ha ancora una volta rimandato la visita in India dove avrebbe dovuto presenziare a Nuova Delhi al grande «durbar» per l'incoronazione. Il ministro ha letto una lunga dichiarazione ufficiale nella quale dopo aver fatto la storia dei precedenti rinvii informa che il Sovrano «dopo consultazione coi suoi consiglieri ha con molta riluttanza deciso di attendere che l'aspetto generale del mondo sia divenuto più tranquillo, le previsioni finanziarie più definite prima di fissare una data che necessariamente dovrebbe essere annunziata con notevole anticipo».

REPARTI NIPPONICI IN DIVISA INVERNALE appena sbarcati in Cina marciano con la bandiera in testa verso le posizioni loro assegnate nella regione di Tsing Tao.

Dopo la vittoria dell'Alfambra

Le truppe nazionali rastrellano il terreno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 10 febbraio.

Oggi, le truppe dei generali Monasterio, Yagüe e Varela hanno continuato alacremente i lavori di ricupero del materiale, che giace per ogni dove nella valle dell'Alfambra e lungo i rigagnoletti di acqua che scendono dal nero massiccio della Palomera. Tutto il campo di battaglia è muto. I rossi hanno tuttavia tentato qualche contrattacco, o, più esattamente hanno tentato di avvicinarsi alle linee nazionali, sulla sponda del fiume Alfambra. Questo principio di reazione è stato però soffocato sul nascere.

Un altro piccolo episodio di guerriglia è avvenuto nella Sierra Palomera. Duecento uomini, che costituivano i resti di un battaglione rosso, si erano annidati nei boschi della Palomera e cercavano di ritardare la ormai inevitabile cattura. Influivano certamente, su questo disperato sottrarsi all'inseguimento delle pattuglie di cavalleria, le voci terrificanti diffuse dalla propaganda rossa, in base a episodi locali avvenuti agli inizi della guerra, circa la sorte che sarebbe stata riservata ai prigionieri. Quando, catturati con facilità, si sono visti invece offrire senza indugio una distribuzione di ottimo rancio caldo, non stavano in sè dalla gioia. Come tutti gli altri prigionieri di guerra, sono stati avviati a Saragozza, dove riceveranno un trattamento perfettamente umano.

Sarebbe imprudente parlare di un fronte stabilizzato, come se la offensiva fosse giunta al punto conclusivo. Ieri i cannoni rossi piazzati sulla Sierra di Palomera hanno cannoneggiato insistentemente il paesello di Escorihuela, che è nascosto in una valletta sulla riva sinistra dell'Alfambra. Il fatto è interessante poichè dimostra che i repubblicani, la cui aviazione è assolutamente insufficiente, ignoravano la linea raggiunta dal generale Monasterio ed attribuivano a questi la traversata del fiume, che invece non hanno ancora compiuto.

I rastrellamento del territorio occupato non è finito oggi al tramonto, ed occorrerà ancora una buona giornata per portarlo a termine. Sull'insieme del fronte le truppe rimangono vigili.

Riccardo Forte

I rossi scacciati da posizioni attorno a Montalban

Hendaye, 10 febbraio.

Sul fronte di Teruel questa mattina le colonne nazionali hanno sferrato un violento attacco contro le posizioni di Montalban, ricacciando i marxisti dalle posizioni da essi tenute. La quota 1325, al nord di Val de Cuenta e a sud di Besad, è stata occupata dalle truppe del Generalissimo Franco.

LA CINA
Violenti combattimenti nella regione di Pengpu

Sciangai, 10 febbraio.

Questa mattina sono stati ripresi i violenti combattimenti nella regione di Pengpu, lungo la linea ferroviaria Tien Tsin-Pukau e precisamente a 150 chilometri da Suciao. Secondo le ultime notizie, i giapponesi hanno ricevuto recentemente dei rinforzi, in grazia ai quali la colonna Oukasito ha occupato la piccola cittadina di Len-Jen-Seih. Il piano di avanzata al sud del fiume Huai è quello di frustrare l'azione cinese e di impedire che i rinforzi provenienti da Ting-Yan e da Yan-Kang possano unirsi alle forze operanti su questo fronte.

Questa mattina gli aerei giapponesi hanno sorvolato le posizioni cinesi bombardandole furiosamente. In un combattimento aereo i giapponesi hanno abbattuto sei aeroplani cinesi. Altri tre apparecchi cinesi sono stati abbattuti presso Ting-Yang.

Misteriosa visita di Kung a Hong Kong

Trattative di pace o acquisto di armi?

Hong Kong, 10 febbraio.

E' qui arrivato il primo ministro cinese dott. Kung. Il fatto ha dato luogo a moltissimi commenti. La stampa giapponese asserisce che Kung, con la mediazione della propria cognata, signora Ciang Kai Scek e del proprio cognato T. V. Sung, ha stabilito dei contatti con le autorità britanniche ed ha fatto appello a queste ultime perchè svolgano azione mediatrice per i preliminari delle negoziazioni di pace. Queste notizie però vengono enfaticamente smentite dai circoli cinesi.

Secondo i circoli bene informati, prevale l'opinione che il dottor Kung conduca delle negoziazioni con lo scopo di acquistare armi e materiale bellico che dovrebbe passare attraverso Hong-Kong. Il dott. Kung ha avuto una lunga conversazione con l'ispettore amministrativo, sir Frederick Maze. Il più grande mistero circonda queste conversazioni avvenute tra Kung e sir Maze, ed entrambi hanno rifiutato di ricevere gli inviati della stampa. Che le negoziazioni riguardino la consegna di armi e di materiale bellico viene confermato da una dichiarazione del consigliere politico di Ciang Kai Scek, Donald, fatta alla stampa.

I beduini di Transgiordania in marcia verso la Palestina

Gli inglesi concentrano le loro truppe verso il Giordano

Il Cairo, 10 febbraio.

Gravi avvenimenti si annunciano dalla Transgiordania dove i capi arabi hanno deciso di intervenire con propri armati beduini a combattere gli inglesi in Palestina sconfessando l'Emiro Abdallah stipendiato dall'Inghilterra.

Secondo l'agenzia A.E.O. milletrecento cavalieri comandati dall'Emiro Miskali Elfaiz fanno già risuonare nel deserto la cavalcata verso la frontiera del Giordano dove si sono concentrate immediatamente truppe inglesi sotto il comando del colonnello Peack.

Abdallah allo scopo di fermare la marcia di Miskali ne ha fatto arrestare il figlio.

Da Damasco si segnala l'arrivo di un manifesto delle donne palestinesi protestanti contro le atrocità compiute dalla polizia inglese sopra le donne e i bimbi nelle loro case.

I mussulmani festeggieranno domani con speciale magnificenza il genetliaco di Re Faruk coincidente con la massima festa islamica del Bairam. In tale occasione il rettore di Azhar per la prima volta parlerà alla radio a tutti i popoli islamici.

Il Principe Hussein ricevuto dall'Ambasciatore Grandi

Londra, 10 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi S. A. Saif Ul Islam Al Hussein Principe dello Yemen, insieme al suo seguito di dignitari, si è recato all'Ambasciata d'Italia dove è stato ricevuto dal conte Grandi e dal personale della rappresentanza diplomatica italiana.

Il Principe, che si è fermato per qualche tempo a Londra per ragioni di studio e di cura, partirà fra pochi giorni per l'Italia, dove si tratterrà per una settimana a Roma, ospite del Governo fascista.

Il Giappone celebra 2598 anni d'Impero

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sciangai, 10 febbraio.

Le operazioni militari allargano il teatro di guerra sia a nord quanto a sud, tendendo però sempre allo stesso obbiettivo di Suciao, che sulla carta può dirsi come aggirato, in quanto che da un momento all'altro potrebbe cadere. Mentre da sud le truppe imperiali tengono impegnate imponenti forze cinesi, da nord il movimento da noi dato alcuni giorni fa prosegue sempre più velocemente e cinque colonne marciano sulla ferrovia di Lunghai, sulla destra e sulla sinistra del Fiume Giallo.

La base delle operazioni dell'ala sinistra nipponica è diventata Taming, ove accorrono rinforzi, mentre gli imperiali non dimenticano di fortificare il tronco ferroviario della linea Pekino-Hankow, già occupata.

Tutto questo avviene mentre seguitano a verificarsi disordini e beghe interne nella provincia dello Sečuan e i cinesi sembrano essere, secondo quanto dice Tokio, aiutati solo dalla Russia, mentre le altre Nazioni cominciano a comprendere l'inutilità del loro aiuto alla Repubblica e contro la buona causa giapponese.

Domani ricorre l'anniversario della fondazione dell'Impero nipponico, fondato da duemilacinquecentonovantotto anni. Ventisei secoli, durante i quali il Giappone non è mai stato battuto in guerra da nessun popolo straniero. Tale forza non deriva all'Impero, soltanto perchè inattaccabile dalle organizzazioni militari, ma più ancora dalla forza spirituale che unisce tutto il popolo nelle isole, favorito dalla loro posizione geografica. Cinquant'anni fa il ministro Tani aveva profeticamente veduto nel futuro, prevedendo la situazione attuale. Purtroppo nella profezia del ministro Tani erano compresi i torbidi che dovevano avvenire in Europa. Fortunatamente la nostra Patria è guidata dallo spirito del Duce, più veggente di quello del visconte Tani, che lo ha smentito nei riguardi del nostro Impero, la luce del quale di giorno in giorno viene proiettandosi anche in Estremo Oriente. Non è necessaria un'eccessiva sensibilità per comprendere quale posto l'Italia stia conquistandosi in questi paesi. La distanza che da essa ci separa e che fino ad ora pareva insuperabile è letteralmente mangiata dalla marcia fascista, che non conosce ostacoli. Noi, qui, abbiamo di questo l'esatta percezione e ne siamo supremamente orgogliosi.

Ernesto Quadrone

I prigionieri della banchisa

La lotta coi ghiacci per raggiungere Papanin

Mosca, 10 febbraio.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri notte dalla Tass informava che la situazione dei quattro esploratori sovietici isolati sulla banchisa polare non è peggiorata nel senso che non sono state constatate nuove fratture nel banco di ghiaccio su cui si trova il campo della spedizione.

Tutta l'attenzione viene ora concentrata sui progressi effettuati dalle tre navi inviate a soccorrere la spedizione Papanin: il Taymir, il Murmanetz e il Malyghin.

Alle ore 20 di stasera l'agenzia Tass ha segnalato che la posizione del Taymir era la seguente: 73°38' di latitudine nord e 8°27' di longitudine ovest. A bordo tutto è normale. Il rompighiaccio procede lentamente verso la mèta. Il Murmanetz invece ha radiotelegrafato che si trova prigioniero dei ghiacci.

Esso si troverebbe a circa una giornata di distanza dal luogo dove la spedizione russa scientifica è rimasta per circa un anno. Il capitano della nave ha pure comunicato che secondo lui la nave non corre immediato pericolo.

Il vapore «Ermak» che concorrerà alle operazioni di soccorso della spedizione Papanin ha lasciato Kronstadt alla mezzanotte di ieri, recando a bordo tre aeroplani.

Questa sera a Mosca si formula l'ipotesi che la spedizione cerchi di raggiungere la Groenlandia attraverso i ghiacci.

A MARCEL, l'inventore della ondulazione, è stato eretto un busto nella sede dell'Accademia viennese dei parrucchieri.

La sbalorditiva avventura di un bimbo di Praga

UN BIMBO DI SEI ANNI HA VISSUTO UN EMOZIONANTE QUARTO D'ORA in circostanze quanto mai singolari. Mentre giocava presso il campo d'aviazione di Praga, rimaneva impigliato a una fune penzolante da un aeroplano in volo. Trascinato violentemente in aria, il bimbo veniva, dopo un giro vertiginoso, deposto miracolosamente sui rami di un castagno dove un conducente di tassì riusciva a raggiungerlo e a soccorrerlo. Il bimbo, che ha riportato ferite non gravi, è adesso in cura in una clinica e guarirà presto.

L'ATROCE EPILOGO di una festa nuziale

La casa incendiata per vendetta da una serva - 30 bruciati vivi tra cui lo sposo - La sposa e altre 40 persone gravemente ustionate

Belgrado, 10 febbraio.

Nel villaggio di Sretnica nella Erzegovina trenta persone sono morte bruciate, dieci sono moribonde, altre trenta giacciono nella casa e nell'ospedale gravemente ustionate. Non vi è famiglia del villaggio che non sia stata colpita da questa orrenda sciagura che ha portato il dolore più vivo anche in tutta la regione.

Certo Jure Rosic aveva invitato nella sua casa circa cento persone per festeggiare il figlio Ivan che andava a nozze; erano stati fatti grandi preparativi, un enorme pranzo era stato imbandito, un'orchestra di zingari era stata scritturata per l'occasione. Il Rosic era uno dei possidenti più grossi e voleva fare le cose in grande. Gli invitati cominciarono ad arrivare fin dalla mattina di buon'ora; molti accompagnarono gli sposi alla chiesa, altri, i parenti più stretti, rimasero nella casa per dar mano agli ultimi preparativi del banchetto nuziale che poco dopo, al ritorno degli sposi, si aperse con intermezzi di danze, di canti, di grida di gioia. La festa si svolgeva al primo piano della casa del Rosic costruita quasi interamente in legno come è abitudine nella regione. Il pianterreno era pieno di fieno e di paglia. Fu qui che scoppiò l'incendio. Ma tanto alto era il clamore della festa, tanto piena la gioia che nessuno si accorse di niente. L'incendio intanto cresceva, le fiamme raggiunsero il soffitto che ben presto crollò. Allora fu un urlo terribile: la folla degli invitati precipitò tra le fiamme, uomini, donne e bambini. Le fiamme si appiccarono ai vestiti e in breve fu tutto uno spaventoso braciere. Poi anche il tetto della casa cominciò a bruciare cadendo infine sulla massa di disgraziati che disperatamente, brancolando nel fumo e nelle fiamme, urlando e implorando aiuto cercavano una via di scampo.

Il crollo del tetto fece diminuire alquanto l'incendio, ma i superstiti erano ora minacciati oltre che dall'asfissia, dal pericolo di rimanere schiacciati sotto il peso delle tegole. La poca gente che era nel villaggio cominciava intanto l'opera di salvataggio, mentre qualche altro correva a un villaggio vicino in cerca di aiuto. Uno per uno i disgraziati furono tratti fuori; ma quanti erano i morti! Trenta furono allineati uno dopo l'altro sulla strada. Erano morti bruciati. Altri dieci sono stati raccolti moribondi e si dispera di salvarli. Il resto degli invitati sono tutti feriti, chi più chi meno gravemente. Tra i morti sono il padre dello sposo Jure Rosic, lo sposo, tre sorelle e la madre. La sposa è all'ospedale gravemente ferita.

La polizia ha fatto le prime indagini e pare che abbia accertato l'origine dolosa dell'incendio. Una serva licenziata avrebbe appiccato il fuoco al fienile per vendicarsi del licenziamento.

Un nubifragio a Rio de Janeiro fa quindici vittime

Rio de Janeiro, 10 febbraio.

Il più violento nubifragio che si ricordi a memoria d'uomo si è scatenato sulla capitale brasiliana. Tutta la notte scorsa sull'intera regione di Rio ha causato 15 morti e un numero molto superiore di feriti più o meno gravi.

Più di venti case sono state rase al suolo dall'infuriare degli elementi e in una di esse, situata nei pressi di Rio Comprido, la famiglia che l'abitava, composta di 8 persone, è perita sotto le macerie. Per ore e ore i pompieri si sono prodigati a portare soccorso a persone in pericolo e ad estrarle dalle macerie di case semidiroccate e allagate. I senza tetto sono qualche centinaio. Alcune strade per diverse ore sono state trasformate in torrenti, ove l'acqua ha raggiunto anche due metri di altezza e trasportava mobili e carogne di animali, cani e gatti soprattutto. (U. P.)

La costa della California devastata dall'uragano

Cinque morti e centinaia di persone senza tetto — Gravissimi danni alle campagne

San Francisco, 10 febbraio.

Una violentissima bufera imperversa sulla costa della California.

La burrasca ha avuto inizio con un impetuoso vento di ponente, che ha raggiunto in taluni momenti la velocità di oltre ottanta miglia, ossia 150 chilometri orari, ed ha devastato un'ampia zona, sradicando alberi, scoperchiando case, interrompendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in molti punti.

Il temporale ha arrecato gravissimi danni ai campi e specialmente ai frutteti. Parecchi paesi sono rimasti bloccati a causa dell'interruzione delle comunicazioni stradali. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Le edicole dei giornali sono state sollevate come fuscelli. Le automobili che hanno avuto l'imprudenza di azzardarsi per le strade sorprese dall'uragano sono state sollevate da terra come pagliuzze e sbattute contro i muri. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Le linee telegrafiche e telefoniche distrutte.

Dopo che l'uragano è passato sono stati raccolti sul terreno cinque morti e circa un centinaio di feriti, parecchi dei quali in modo abbastanza grave. L'uragano si è abbattuto su di un'estensione di circa 300 chilometri e per circa 300 chilometri nell'interno, tagliando tutte le comunicazioni e distruggendo tutti i servizi elettrici. Il ponte sospeso di Golden Gate, recentemente inaugurato, e che è costato 35 milioni di dollari, sotto la pressione dell'uragano si è storto, sciorlando di più di 10 piedi dall'allineamento.

Parecchie strade della città di Sacramento sono allagate. Il vento ha sradicato centinaia di alberi, fra cui quelli della grande piazza che circonda il Campidoglio. Lo stesso edificio ha subìto notevoli danni.

Le autoambulanze che rispondono alle chiamate di soccorso devono procedere con molta precauzione a causa degli ostacoli che ingombrano le strade e anche a causa del vento impetuoso. Le ultime segnalazioni lasciano supporre che il numero dei feriti sia destinato a aumentare notevolmente.

La fortuna di un autista

Budapest, 10 febbraio.

Al Monte di Pietà in una vendita all'asta l'autista Stefano Devic, che ha il tempo di coltivare la musica pur stando tutto il giorno al volante del furgone di un grande magazzino, aveva comperato un violino per poco più di trenta lire. Scorta poi nella cassa un'etichetta con il nome del liutaio pensò di portare lo strumento all'Accademia di Musica affinchè venisse apprezzato. All'Accademia gli dissero di aspettare e poco dopo comparvero due agenti che gli chiesero dove avesse comperato il violino. Dimostrata l'onestà originale, il Devic si sentì rispondere che era fortunato possessore di uno Stradivarius valutato 80 mila lire. Egli ha dovuto sottoscrivere un documento con il quale s'impegna a non vendere il violino a nessuno per la durata di un anno.

Voci insensate per pretesi disordini in Germania

Berlino, 10 febbraio.

Da fonte autorizzata si smentiscono come insensate e inventate di sana pianta le voci diffuse all'estero circa pretesi disordini che sarebbero avvenuti in Germania. (*Stefani*).

Il mostro di Anversa e lo strangolatore di Soho

Si tratta dello stesso criminale?

Bruxelles, 10 febbraio.

Edoardo Bru, il Weidmann belga, ha già confessato tre delitti; ma la polizia ha forti ragioni di supporre che egli sia anche autore di due altri delitti commessi uno nel marzo 1937 a Liegi e l'altro a Strasburgo nel maggio dello stesso anno, su giovani donne di costumi leggeri. Questi delitti infatti presentano quelle caratteristica che si è convenuto ormai chiamare la «maniera Bru». Bru sembra aver agito più per sadismo che per amore del denaro: ed è singolare che i particolari dei delitti compiuti dal criminale non abbiano ancora svegliato l'attenzione della polizia londinese. I poliziotti inglesi da due anni ricercano il famoso strangolatore di Soho, assassino di parecchie disgraziate ragazze del quartiere francese di Londra e che contrassegnava i suoi delitti alla stessa maniera di Bru. Questi potrebbe essere l'assassino di queste povere disgraziate, tanto più che si è venuto a sapere che egli amava spesso viaggiare. In conseguenza, non vi sarebbe niente di straordinario che egli si sia recato a Londra negli ultimi mesi del '35 e al principio del '36. L'opinione belga, che è già fortemente scossa per le prime confessioni di Bru, potrà commuoversi ancora di più se tali ipotesi verranno confermate dai fatti.

Un'offerta del Duce per la clinica di Salsomaggiore

Parma, 10 febbraio.

S. E. il Capo del Governo si è degnato di offrire per la erigenda nuova chiesa di Salsomaggiore, la somma di lire diecimila. S. E. Monsignor Albanesi, già Arciprete di Salsomaggiore e neo-Vescovo di Bagnoregio, si è reso interprete dei sentimenti della cittadinanza salsese inviando al Duce un telegramma di ringraziamento.

Lieve scontro ferroviario sulla Parma-Fontanellato

Parma, 10 febbraio.

In località Crocetta, in prossimità di Parma, a causa del fitto nebbione un tram a vapore della linea Parma-Fontanellato ha investito un altro convoglio merci che procedeva lentamente. Nell'investimento sono rimasti feriti il fuochista Giovanni Rosselli e il capo treno Vincenzo Mazza, entrambi da Parma. I passeggeri se la sono cavata con una buona dose di spavento.

Omaggio a D'Annunzio dei poeti futuristi

Gardone Riviera, 10 febbraio.

Oggi l'accademico d'Italia S. E. Marinetti è stato ricevuto da Gabriele d'Annunzio che lo ha trattenuto in affettuoso colloquio interessandosi particolarmente ai ricordi dei fatti d'armi della guerra di Etiopia, ai quali Marinetti ha partecipato. Il Comandante ha gradito il dono di una leva di comando di bimotore Caproni, offertagli dai poeti futuristi. Prima di lasciare il Vittoriale, Marinetti ha deposto un fascio di alloro sulle arche degli eroi fiumani.

Teatri e Concerti

Il successo di «Dibuk» al Verdi di Trieste

Trieste, 10 febbraio.

La leggenda drammatica *Dibuk*, in un prologo e tre atti, di Renato Simoni, ricavata dall'omonimo lavoro di An Sky, per la musica del maestro Lodovico Rocca, è stata rappresentata questa sera al Teatro Verdi. Il lavoro ha avuto un successo lietissimo per il suo altissimo valore musicale ed anche per la esecuzione impeccabile dovuta alla valentia del concertatore, maestro Umberto Berrettoni, alla regia di Lidio Luzzatto ed alla interpretazione mirabile di tutti gli esecutori.

L'opera ha avuto come interpreti principali la signora Augusta Oltrabella nella parte di Leah, il tenore Lo Giudice nella parte di Hanen, il baritono Leone Paci che ha impersonato Reb Sender e il basso Cirino che ha sostenuto la parte del Rabbino miracoloso. Tutte perfettamente a posto le parti comprimarie. Ammiratissima la messa in scena ed ottimi i cori diretti dal maestro Verlova.

Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti al Teatro Carignano

Ieri sera Irma ed Emma Gramatica sono state calorosamente applaudite nella mirabile interpretazione de *La sacra fiamma* di W. S. Maugham. Questa sera viene ripresa, a prezzi popolari, *Passeggiata col diavolo* di Guido Cantini, e domani un'altra rappresentazione di *Teresa Raquin* di Zola. La Compagnia delle due insigni attrici si congederà domenica sera dal nostro pubblico.

E' intanto annunciato per lunedì sera il debutto, allo stesso teatro, della Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti, che svolgerà un breve corso di recite con programma di lavori esclusivamente comici e si presenterà con la divertente e già applaudita commedia di De Benedetti e Zorzi: *La zia di Tito*. La recita sarà a prezzi popolari. Martedì la Compagnia darà la prima novità della stagione: *Quattro di cuori* di A. Vanni. Saranno rappresentate, durante il suddetto corso di recite, oltre due novità: *Ripassi al primo*, di Beckett e Stella, e *Assenza giustificata* di Beckett. Verranno inoltre riprese: *Un bacio a nulla più*, di Halasz, e *Non ti conosco più*, di De Benedetti.

ALL'ALFIERI ultima replica questa sera, a prezzi popolari, della divertente commedia di Paola Riccora: «Io e te». Domani sera l'annunciata ripresa di «Madame Sans Gêne», nell'applaudita interpretazione di Dina Galli.

AL ROSSINI, terminano questa sera le repliche di «Suca, Suchin, Sucol» di Mario Leoni. E' intanto annunciata per domani sera la recita in onore dell'attore Marcello Castiglioni, con una novità in un atto di Oreste Poggio: «Insufficienza di prove» e con la commedia in due atti: «Un fortunoso azzurro», dello stesso autore.

Al Conservatorio

Nelle musiche per pianoforte, violino e violoncello — il secondo *Trio* di Schubert, ammirevole nell'allegro e nell'andante, la giovanile opera 11 di Beethoven, e l'opera 90 di Dvorak, che in parecchie pagine eleva mirabilmente il nostalgico folclorismo — furono molto ammirate al Conservatorio per i soci della Pro Cultura femminile dal pianista Arnaldi, dal violinista Petroni, dal violoncellista Grummer, i quali suonarono assai bene. Notevole il tocco dell'Arnaldi, granitico, delicato, pateticamente fraseggiato. Notevolissimo il suono e il canto del Grummer, fervido, sobrio, e nella mezzavoce, nel sotto voce, anzi nel mormorio, sorprendente. Calorosissimo successo.

a. d. c.

Al Teatro di Torino

Il concerto di stasera comprende nella prima parte musiche corali di italiani contemporanei (P. Clausetti, Figbera, Albanese, Giuranna, Razzi, Zandonai, Porrino), dirette dal maestro Consoli e nella seconda parte orchestrale diretta dal maestro Tanzini, la *Ciaccona* di Vitali (istrumentazione di Respighi) e il *Concerto* di Mozart, v. K. 216, solista Remy Principe, infine la *Sinfonia* del *Guglielmo Tell*.

CRONACA

Un nuovo sommergibile porterà il nome di Padre Reginaldo Giuliani

Al reverendo Padre Ibertis, provinciale dei Domenicani, è giunta ieri la seguente comunicazione che giustamente è stata accolta con la più viva soddisfazione dai Domenicani e che sarà conosciuta con la più viva simpatia da parte della cittadinanza:

«Sono lieto di comunicare che con proposta di S. E. il Capo del Governo sarà prossimamente dato il nome dell'eroico P. Reginaldo Giuliani ad un sommergibile del nuovo programma navale. Sono certo che gradirà la notizia di tale deliberazione, destinata ad apportare nuovo lustro all'Ordine cui il glorioso Caduto apparteneva e alla famiglia dei Cappellani militari. La benedico di cuore. - *Angelo Bartolomasi*, Arcivescovo ordinario militare».

Ancora e sempre il nome di Padre Giuliani sprona a nuovi ardimenti; sul mare la nuova unità della Marina solcando gloriosamente gli oceani, ricorderà l'eroica figura dell'indimenticabile cappellano che alla più eccelsa pietà religiosa ha saputo unire il più alto e fervente amor di Patria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA